

396.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Rositani	4-08307 11745
<i>Mozioni:</i>		Comunicazioni.	
Santori	1-00297 11735	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Cima	1-00298 11735	Olivieri	5-02677 11746
Bertinotti	1-00299 11736	Difesa.	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Affari esteri.		Cento	4-08298 11747
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Mascia	4-08312 11747
Losurdo	3-02888 11738	Economia e finanze.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Bulgarelli	4-08311 11738	Costa	4-08290 11747
Attività produttive.		Lucchese	4-08301 11748
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Giustizia.	
Grotto	5-02674 11739	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Polledri	5-02678 11740	Motta	5-02675 11749
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Buemi	5-02676 11749
Ruzzante	4-08303 11741	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Beni e attività culturali.		Pisapia	4-08296 11750
<i>Interpellanza urgente</i>		Nesi	4-08308 11751
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Infrastrutture e trasporti.	
Foti	2-01007 11741	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Messa	4-08292 11751
Carli	4-08288 11744		
Colasio	4-08291 11745		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Interno.		Politiche agricole e forestali.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Pistone	4-08286 11752	Scaltritti	4-08289 11759
Mascia	4-08295 11752	Rapporti con il Parlamento.	
Bertolini	4-08297 11753	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Bulgarelli	4-08299 11753	Gianni Alfonso	4-08310 11759
Napoli Angela	4-08304 11753	Salute.	
Catanoso	4-08305 11755	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Messa	4-08306 11755	Borrelli	3-02887 11760
Istruzione, università e ricerca.		Grillini	3-02889 11761
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Annunziata	4-08294 11755	Tolotti	5-02673 11762
Lavoro e politiche sociali.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Caminiti	4-08285 11762
Benvenuto	5-02672 11756	Conti Giulio	4-08293 11762
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Lucchese	4-08302 11763
Sgobio	4-08287 11757	Apposizione di una firma ad una interro-	
Gianni Alfonso	4-08300 11757	gazione	11764
Russo Spena	4-08309 11758	Ritiro di un documento del sindacato	
		ispettivo	11764

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

considerato che:

gli atti di terrorismo costituiscono premeditati attacchi armati alle istituzioni democratiche dello Stato e mettono in pericolo la quotidianità della vita dei cittadini, minando anche i programmi di pace internazionali che coraggiosamente vengono portati avanti insieme da civili e militari;

le Forze dell'Ordine valorosamente contrastano, spesso con il sacrificio della vita, il diffondersi della delinquenza;

non esistono giustificazioni al delirante progetto terroristico che colpisce vilmente bambini e vecchi, uomini e donne, militari e civili di ogni religione e cultura,

non basta esprimere solidarietà alle famiglie delle vittime, ma occorre non dimenticare l'importanza di quelle vite stroncate, spesso nell'estrema difesa dei valori che sono la base della civiltà;

impegna il Governo

ad attivarsi, adottando le opportune iniziative, per istituire, nell'annuale ricorrenza del dodici di novembre la celebrazione della « Giornata della memoria storica delle vittime del terrorismo e della delinquenza » affinché tutti i caduti per la condotta criminale altrui, a prescindere dalla loro condizione (bambini, donne, vecchi, lavoratori civili o militari) possano essere onorati nel ricordo, anche dalle generazioni future, attraverso iniziative volte a rafforzare i valori etici e della legalità ed il legame tra la società civile e le Istituzioni.

(1-00297) « Santori, Perrotta, Ricciuti, Misuraca, Mario Pepe, Campa, Zama, Daniele Galli, Zanetta,

Lainati, Jacini, Gazzara, Viale, Muratori, Parodi, Di Teodoro, Oricchio, Brusco ».

La Camera,

premesso che:

il 1° dicembre 2003 su iniziativa di varie personalità israeliane e palestinesi, fra le quali gli ex ministri Yossi Beilin e Yasser Abed Rabbo, è stato presentato e sottoscritto a Ginevra un « Patto per la pace » che propone una soluzione articolata e particolareggiata riguardo ai principali problemi che sono alla base del conflitto israelo-palestinese;

il documento si ispira in gran parte al progetto Clinton, agli accordi di Oslo del 1993, al vertice fallito di Taba del 2001 ed ha avuto il sostegno dell'ex presidente americano Carter, di numerosi altri importanti esponenti politici e intellettuali di diverso orientamento ricevendo recentemente anche valutazioni positive da parte del segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan, del ministro russo Ivanov, del primo ministro inglese Tony Blair;

il Patto si fonda sul principio del riconoscimento di due Stati, ne delinea i possibili confini, prevede una co-sovranià su Gerusalemme con la sovranità palestinese sul Monte del Tempio pur con l'accesso degli ebrei al luogo sacro con la garanzia di una forza di sicurezza internazionale, prevede attraverso un doloroso compromesso da parte palestinese una soluzione al problema del rientro nei loro vecchi territori da parte degli stessi, contiene precise e dettagliate indicazioni sulle diverse questioni controverse per arrivare a definire uno status finale delle diverse questioni irrisolte superando così il carattere troppo generale della *Road Map*, attualmente in discussione con evidenti difficoltà fra le parti ufficialmente rappresentanti le diverse posizioni;

il Patto fa seguito a varie iniziative che vedono protagonisti e uniti esponenti dei due mondi che lavorano insieme ispi-

rati dalla ricerca di una soluzione pacifica per la principale fonte di conflitto che da decenni infiamma l'intera area del Medio-orient, nella quale sempre più nei diversi fronti locali e internazionali sembrano prendere il sopravvento le componenti più estreme;

sono invece presenti nelle popolazioni volontà di pace, come quella manifestata attraverso un appello firmato da 100.000 israeliani e 65.000 palestinesi presentato il 18 novembre 2003 durante la Conferenza Euromediterranea di Perugia e l'annuncio da parte dei promotori del patto di Ginevra, di cui, secondo una recente inchiesta dell'istituto J. A. Baker e dell'*International Crisis Group* di Washington, più del 50 per cento dei palestinesi e degli israeliani condivide i contenuti;

impegna il Governo:

a promuovere e favorire tutte le iniziative di dialogo costruttivo fra esponenti israeliani e palestinesi volte ad una soluzione pacifica del conflitto;

ad esprimere l'adesione ed il sostegno da parte del Governo italiano ai principi ispiratori ed ai contenuti articolati presenti nelle 50 pagine che compongono il Patto presentato a Ginevra;

ad invitare in Italia i promotori del Patto ed i loro sostenitori internazionali più autorevoli per una presentazione in una sede istituzionalmente significativa affinché venga illustrato alle diverse istituzioni pubbliche italiane, all'opinione pubblica ed agli organi di informazione del nostro paese;

a promuovere una presentazione del Patto presso tutti i governi europei possibilmente entro la fine del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea;

a richiedere che il Consiglio di Sicurezza dell'Onu si pronuncii sulla validità del Patto, al fine di sbloccare, attraverso un più concreto documento, la situazione di stallo in cui versa la *Road Map*;

a sostenere, possibilmente entro la fine del semestre di Presidenza dell'Unione europea, in ogni sede internazionale, iniziative rivolte sia a favore della piena e immediata applicazione di tutte le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che chiedono il ritiro dell'esercito israeliano dai territori palestinesi, inclusa Ramallah, sia dirette all'autorità palestinese perché compia maggiori sforzi per scongiurare gli atti di terrorismo.

(1-00298) « Cima, Pecoraro Scanio, Boato, Bulgarelli, Cento, Lion, Zanella ».

La Camera,

premesso che:

il contingente italiano di stanza a Nassiriya ha pagato duramente con la vita di quindici carabinieri, due soldati dell'esercito e due civili, una politica di sostegno all'occupazione militare dell'Iraq e di completa subalternità agli interessi di dominio degli Stati Uniti d'America in quell'area cruciale del pianeta;

la guerra, lungi dall'essere conclusa, sta alimentando una spirale di violenza e terrore senza fine e confine, come dimostrano i recenti e sanguinari attentati ad Istanbul, con il rischio, sempre presente, di estensione ulteriore del conflitto;

le scene di esultanza macabra di giovani iracheni davanti ai corpi dei militari Usa e spagnoli uccisi in imboscate, lo stesso saccheggio della palazzina dei carabinieri italiani a Nassiriya due giorni dopo il sanguinoso attentato, sgretolano drammaticamente l'immagine propagandata in occidente degli occupanti come liberatori, palesando un crescente odio della popolazione nei confronti degli eserciti stranieri;

la guerra preventiva, infinita e indefinita dell'amministrazione Bush ha fallito tutti i suoi obiettivi dichiarati (portare la democrazia e la pace in Iraq, individuare e distruggere le armi di sterminio di

massa) ed è oggi un formidabile lievito nel quale trova consenso e cresce il terrorismo;

per il diritto internazionale l'Iraq non è un paese « liberato » ma un paese « occupato » e posto « sotto l'autorità di un esercito ostile » (articolo 42 dei Regolamenti di Le Hauge del 1907);

lo stesso Consiglio di Sicurezza dell'Onu richiama con la risoluzione 1483 « le responsabilità e gli obblighi stabiliti dal diritto internazionale di questi Stati come Potenze Occupanti »;

le forze armate italiane non sono in Iraq su richiesta di un legittimo governo iracheno ma su sollecitazione delle « Potenze Occupanti ». Sono inquadrato sotto il comando di una di queste, la Gran Bretagna, fanno parte a tutti gli effetti delle forze di occupazione;

i compiti del contingente militare italiano affidati dal comando britannico sono quelli di « stabilizzazione e ricostruzione » gli stessi che la convenzione di Ginevra e le risoluzioni dell'Onu assegnano alle Potenze Occupanti;

le risoluzioni 1483 e 1515 del Consiglio di Sicurezza dell'Onu non rappresentano in modo alcuno una legittimazione a posteriori della guerra o della stessa occupazione militare. Tali risoluzioni chiedono il ritorno della sovranità ad un governo iracheno legittimo, riconoscendo implicitamente l'illegittimità dell'attuale amministrazione e l'illegalità dell'occupazione;

in base a quanto stabilito sul decreto-legge 10 luglio 2003, n. 165, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2003, n. 219, approvata dal Parlamento, la finalità della presenza militare italiana sarebbe nella protezione degli interventi umanitari. La sproporzione tra le somme destinate agli aiuti (20 milioni di euro) e alla loro « protezione » (230 milioni di euro) smentisce che questa possa essere la vera ragione della missione militare;

a Nassiriya l'ENI ha un contratto stipulato già ai tempi di Saddam di 2 milioni di barili di petrolio al giorno. Una delegazione dell'Eni si è recata in giugno, a bordo di un aereo militare italiano, a Baghdad, per avviare con le autorità occupanti l'affidamento dei pozzi in quella zona dove è stato, forse non casualmente, dislocato il contingente militare italiano;

l'Italia non può continuare una missione di guerra contraria al diritto internazionale e all'articolo 11 della Costituzione. Il ritiro del contingente italiano è essenziale per restituire un credibile ruolo di pace all'Italia e all'Europa. Non significa piegarsi al terrorismo ma combatterlo con strumenti diversi e più efficaci rispetto alla guerra che invece lo sta rafforzando;

impegna il Governo:

a provvedere all'immediato ritiro del contingente militare italiano dall'Iraq consentendo in tal modo l'avvio di un processo costituente democratico in grado di restituire la completa sovranità al popolo iracheno;

a ritirare immediatamente tutti i componenti del capo diplomatico italiano attualmente presenti in Iraq; l'autorità di occupazione presieduta dal « governatore » Bremer;

a adottare iniziative normative volte a destinare fondi oggi utilizzati nella missione militare (quaranta milioni di euro al mese) ad un intervento umanitario, sostenendo i programmi della Croce Rossa, delle Nazioni Unite e delle Ong presenti in Iraq;

ad astenersi dal partecipare al saccheggio delle risorse naturali irachene, in particolare petrolio ed acqua, ed alla privatizzazione del sistema produttivo pubblico e del sistema sociale iracheno;

a promuovere, anche nella qualità di Presidente di turno dell'Unione europea, una iniziativa diplomatica volta ad ottenere l'immediato ritiro degli eserciti di

occupazione dall'Iraq e l'avvio di un processo di pace sotto l'egida dell'Onu e della Lega Araba.

(1-00299) « Bertinotti, Giordano, Deiana, Titti De Simone, Alfonso Gianni, Mantovani, Mascia, Pisapia, Russo Spena, Valpiana, Vendola ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

LOSURDO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Agenzia di informazione *Asianews*, diretta dal missionario del Pime, Bernardo Cervellera, ed altri organi di informazione hanno pubblicato notizie relative all'arresto operato in Egitto dalla polizia riguardante 22 convertiti dall'Islam al cristianesimo;

tali arresti sono cominciati nello scorso ottobre e tuttora sono in corso indagini per individuare circa altri 80 cittadini egiziani anch'essi convertitisi al cristianesimo di rito copto, diffuso in tutto l'Egitto;

è finita in cella anche una coppia di sposi divenuti cristiani: Yousef Samuel MaKari Suliman, sua moglie Mariam Giggis MaKar e le loro due figlie Sarah e Marina;

tutti gli arrestati ed i ricercati si erano convertiti al cristianesimo e praticavano la loro nuova sede di nascosto;

stupisce che in una nazione democratica, moderata, quale è l'Egitto ove la stessa Costituzione proclama la libertà religiosa, venga tollerata la mentalità islamica che non accetta l'idea che un musulmano possa cambiare fede;

tali fatti sono una chiara dimostrazione che la mentalità intollerante dei fondamentalisti islamici sta pervadendo l'intero universo islamico comprese le nazioni moderate e vicine all'Occidente tra le quali l'Egitto è sicuramente capofila;

nel delicato momento politico che si sta vivendo nei rapporti con i Paesi del Medio Oriente e con il mondo islamico in genere, è certamente interesse dell'Italia e dell'Europa non lasciarsi coinvolgere in « guerre di religione » ma pur tuttavia nel contempo è opportuno mantenere una costante vigilanza su quanto avviene nei vicini Paesi di religione islamica per impedire che il fondamentalismo permei sempre più le intere società di quei Paesi di una cultura intollerante e che renderebbe impossibile di fatto una soluzione negoziata dei conflitti attualmente esistenti —:

se è a conoscenza dei fatti sopra esposti e se non ritenga di dover adottare le opportune iniziative diplomatiche perché vengano rispettati nel vicino Egitto, per il principio di reciprocità, i più elementari diritti di espressione di libertà religiosa. (3-02888)

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dall'inizio della seconda « intifada » (28 settembre 2000) e fino alle ore 16 del 19 novembre 2003 il numero delle vittime è di ben 3.614 esseri umani, di cui 851 israeliani e 2.700 palestinesi;

l'ambasciata israeliana in Italia recentemente si è presa la libertà di spedire a deputati e senatori una cartolina anonima dov'è riprodotto un fotomontaggio in cui un terrorista alla finestra è associato al leader dell'ANP. Sotto la scritta « anche lui sta con Arafat », come per dire se stai con Arafat sei come il terrorista;

l'interrogante ha immediatamente scritto all'Ambasciata israeliana in Italia,

occupazione dall'Iraq e l'avvio di un processo di pace sotto l'egida dell'Onu e della Lega Araba.

(1-00299) « Bertinotti, Giordano, Deiana, Titti De Simone, Alfonso Gianni, Mantovani, Mascia, Pisapia, Russo Spena, Valpiana, Vendola ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

LOSURDO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Agenzia di informazione *Asianews*, diretta dal missionario del Pime, Bernardo Cervellera, ed altri organi di informazione hanno pubblicato notizie relative all'arresto operato in Egitto dalla polizia riguardante 22 convertiti dall'Islam al cristianesimo;

tali arresti sono cominciati nello scorso ottobre e tuttora sono in corso indagini per individuare circa altri 80 cittadini egiziani anch'essi convertitisi al cristianesimo di rito copto, diffuso in tutto l'Egitto;

è finita in cella anche una coppia di sposi divenuti cristiani: Yousef Samuel MaKari Suliman, sua moglie Mariam Giggis MaKar e le loro due figlie Sarah e Marina;

tutti gli arrestati ed i ricercati si erano convertiti al cristianesimo e praticavano la loro nuova sede di nascosto;

stupisce che in una nazione democratica, moderata, quale è l'Egitto ove la stessa Costituzione proclama la libertà religiosa, venga tollerata la mentalità islamica che non accetta l'idea che un musulmano possa cambiare fede;

tali fatti sono una chiara dimostrazione che la mentalità intollerante dei fondamentalisti islamici sta pervadendo l'intero universo islamico comprese le nazioni moderate e vicine all'Occidente tra le quali l'Egitto è sicuramente capofila;

nel delicato momento politico che si sta vivendo nei rapporti con i Paesi del Medio Oriente e con il mondo islamico in genere, è certamente interesse dell'Italia e dell'Europa non lasciarsi coinvolgere in « guerre di religione » ma pur tuttavia nel contempo è opportuno mantenere una costante vigilanza su quanto avviene nei vicini Paesi di religione islamica per impedire che il fondamentalismo permei sempre più le intere società di quei Paesi di una cultura intollerante e che renderebbe impossibile di fatto una soluzione negoziata dei conflitti attualmente esistenti —:

se è a conoscenza dei fatti sopra esposti e se non ritenga di dover adottare le opportune iniziative diplomatiche perché vengano rispettati nel vicino Egitto, per il principio di reciprocità, i più elementari diritti di espressione di libertà religiosa. (3-02888)

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dall'inizio della seconda « intifada » (28 settembre 2000) e fino alle ore 16 del 19 novembre 2003 il numero delle vittime è di ben 3.614 esseri umani, di cui 851 israeliani e 2.700 palestinesi;

l'ambasciata israeliana in Italia recentemente si è presa la libertà di spedire a deputati e senatori una cartolina anonima dov'è riprodotto un fotomontaggio in cui un terrorista alla finestra è associato al leader dell'ANP. Sotto la scritta « anche lui sta con Arafat », come per dire se stai con Arafat sei come il terrorista;

l'interrogante ha immediatamente scritto all'Ambasciata israeliana in Italia,

confessando che, inizialmente, avevo pensato al gesto di uno squilibrato il quale, all'insaputa dei responsabili dell'Ambasciata stessa, avesse utilizzato abusivamente il suo marchio. Ho saputo poi trattarsi invece di un'inaudita forma di propaganda;

simili iniziative, al di là del cattivo gusto, appaiono del tutto controproducenti nella prospettiva della costruzione di un sereno confronto sui temi della pace in Medio Oriente —:

se il Ministro non intenda manifestare attraverso le opportune sedi diplomatiche il proprio disagio di fronte a simili iniziative che minano ogni possibile pacificazione. (4-08311)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GROTTO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premezzo che:

con la legge 290 del 27 ottobre 2003 (cosiddetta «salva *black out*») è stato introdotto il principio per cui, al fine di garantire la sicurezza di funzionamento del sistema elettrico nazionale, su motivata e documentata segnalazione del Gestore della rete di trasmissione nazionale, può essere autorizzato l'esercizio di centrali termoelettriche di potenza superiore a 300 MW anche in deroga ai limiti di emissione in atmosfera e di qualità dell'aria;

tale legge ha di fatto consentito il mantenimento in funzione della centrale di Porto Tolle che, attiva dai primi anni '80, è uno dei più grandi impianti esistenti in Italia, responsabile dell'8 per cento della produzione elettrica nazionale, con quattro sezioni da 660 MW cadauna (per complessivi 2640 MW) alimentate ad olio combustibile denso (OCD);

in base al decreto-legge del Ministro dell'ambiente del 12 luglio 1990, la centrale doveva essere ambientalizzata entro l'anno 2000 (scadenza successivamente spostata al 2002) in considerazione della straordinaria valenza naturalistica ed ambientale del territorio in cui è situata (quello del delta del Po), da destinare a parco naturale;

a tutt'oggi, dopo circa tredici anni quindi, l'Enel produzioni Spa proprietaria dell'impianto, non ha ancora provveduto ad metterlo a norma ed anzi, a seguito del decreto legge n. 79 del 1999 (cosiddetta «Bersani»), ne ha legato l'ambientalizzazione alla riconversione in orimulsion (di fatto barattando un dovere con un ritorno economico);

ciò non bastando, nella tabella fornita dal Ministero delle attività produttive il 12 settembre 2003, contenente le richieste per nuove centrali elettriche o per la modifica di quelle esistenti, vi è la novità della sospensione da parte dell'Enel del procedimento di via relativo all'impianto di Porto Tolle;

il Ministero delle attività produttive ha nuovamente aggiornato, in data 13 novembre 2003, l'elenco delle richieste su menzionate annunciando nel contempo il riavvio delle istruttorie relative alla revisione progettuale della centrale di Porto Tolle;

nel frattempo, l'amministratore delegato Scaroni ha annunciato che prima di Natale avrebbe sottoposto al Cda, in sede di aggiornamento del piano per il 2004-2008, anche altre ipotesi di riconversione oltre quelle già in programma, precisando che queste si sarebbero probabilmente rese necessarie alla luce dello slittamento dei tempi per la prevista riconversione di Porto Tolle (nonché del ridimensionamento della riconversione a carbone di Civitavecchia);

da notizie di recente apparse sui quotidiani nazionali, sembrerebbe che l'ente petrolifero statale venezuelano Pdvs (che nei mesi scorsi ha inglobato

confessando che, inizialmente, avevo pensato al gesto di uno squilibrato il quale, all'insaputa dei responsabili dell'Ambasciata stessa, avesse utilizzato abusivamente il suo marchio. Ho saputo poi trattarsi invece di un'inaudita forma di propaganda;

simili iniziative, al di là del cattivo gusto, appaiono del tutto controproducenti nella prospettiva della costruzione di un sereno confronto sui temi della pace in Medio Oriente —:

se il Ministro non intenda manifestare attraverso le opportune sedi diplomatiche il proprio disagio di fronte a simili iniziative che minano ogni possibile pacificazione. (4-08311)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GROTTO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 290 del 27 ottobre 2003 (cosiddetta «salva *black out*») è stato introdotto il principio per cui, al fine di garantire la sicurezza di funzionamento del sistema elettrico nazionale, su motivata e documentata segnalazione del Gestore della rete di trasmissione nazionale, può essere autorizzato l'esercizio di centrali termoelettriche di potenza superiore a 300 MW anche in deroga ai limiti di emissione in atmosfera e di qualità dell'aria;

tale legge ha di fatto consentito il mantenimento in funzione della centrale di Porto Tolle che, attiva dai primi anni '80, è uno dei più grandi impianti esistenti in Italia, responsabile dell'8 per cento della produzione elettrica nazionale, con quattro sezioni da 660 MW cadauna (per complessivi 2640 MW) alimentate ad olio combustibile denso (OCD);

in base al decreto-legge del Ministro dell'ambiente del 12 luglio 1990, la centrale doveva essere ambientalizzata entro l'anno 2000 (scadenza successivamente spostata al 2002) in considerazione della straordinaria valenza naturalistica ed ambientale del territorio in cui è situata (quello del delta del Po), da destinare a parco naturale;

a tutt'oggi, dopo circa tredici anni quindi, l'Enel produzioni Spa proprietaria dell'impianto, non ha ancora provveduto ad metterlo a norma ed anzi, a seguito del decreto legge n. 79 del 1999 (cosiddetta «Bersani»), ne ha legato l'ambientalizzazione alla riconversione in orimulsion (di fatto barattando un dovere con un ritorno economico);

ciò non bastando, nella tabella fornita dal Ministero delle attività produttive il 12 settembre 2003, contenente le richieste per nuove centrali elettriche o per la modifica di quelle esistenti, vi è la novità della sospensione da parte dell'Enel del procedimento di via relativo all'impianto di Porto Tolle;

il Ministero delle attività produttive ha nuovamente aggiornato, in data 13 novembre 2003, l'elenco delle richieste su menzionate annunciando nel contempo il riavvio delle istruttorie relative alla revisione progettuale della centrale di Porto Tolle;

nel frattempo, l'amministratore delegato Scaroni ha annunciato che prima di Natale avrebbe sottoposto al Cda, in sede di aggiornamento del piano per il 2004-2008, anche altre ipotesi di riconversione oltre quelle già in programma, precisando che queste si sarebbero probabilmente rese necessarie alla luce dello slittamento dei tempi per la prevista riconversione di Porto Tolle (nonché del ridimensionamento della riconversione a carbone di Civitavecchia);

da notizie di recente apparse sui quotidiani nazionali, sembrerebbe che l'ente petrolifero statale venezuelano Pdvs (che nei mesi scorsi ha inglobato

nella Divisione Oriente la società Bitor), attraverso il suo presidente Alì Rodriguez abbia manifestato l'intenzione di interrompere le esportazioni di orimulsion verso Italia e Canada a favore dell'invio di 6 milioni di tonnellate del prodotto verso la Cina —:

se gli slittamenti sin qui denunciati siano dovuti ad effettivi aggiornamenti del progetto di riconversione di Porto Tolle o siano piuttosto da ricondurre ai mutamenti di proprietà avvenuti nella società Bitor in Venezuela;

che cosa in concreto le autorità competenti intendano fare per mettere fine ad una inadempienza di tale gravità da porre una seria ipoteca sulla sicurezza di funzionamento dell'intero sistema elettrico nazionale. (5-02674)

POLLEDRI e DIDONÈ. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Provincia di Brescia è la prima provincia agricola d'Italia per il latte e per la carne;

a Brescia non è presente una Borsa Merci;

per consuetudine gli allevatori di suini della provincia di Brescia hanno come riferimento i listini della Borsa merci di Mantova gestita dalla locale Camera di commercio (CCIAA);

la Camera di commercio è un ente esponenziale rappresentativo delle attività economiche, con il fine di promuovere e coordinare lo sviluppo dell'economia, nello specifico della provincia, in armonia con gli interessi generali della nazione;

un gruppo di allevatori di suini della Provincia di Brescia, prima provincia produttrice di suini, nel 1999 ha presentato istanza di accesso ai documenti amministrativi, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241 «nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di

accesso ai documenti amministrativi», alla CCIAA per estrarre copia dei documenti inerenti alla formazione del listino prezzi dei suini da macello;

ai sensi dell'articolo 22 della legge 7 agosto 1990, n. 241, «al fine di assicurare la trasparenza dell'attività amministrativa e di favorirne lo svolgimento imparziale è riconosciuto a chiunque vi abbia interesse per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti il diritto di accesso ai documenti amministrativi»;

a fronte del diniego della CCIAA di Mantova, alle richieste di accesso, il suddetto gruppo di allevatori è ricorso vittoriosamente al TAR;

dall'esame della documentazione così ottenuta, in particolare dei verbali della Commissione prezzi, è stato accertato una procedura generica;

per effetto di tali risultanze nel giugno del 1999, sempre gli stessi allevatori hanno presentato un ricorso al TAR — Brescia — per la verifica della conformità alla legge dei procedimenti usati dalla CCIAA di Mantova;

con sentenza del TAR — Brescia — sono stati annullati, in particolare, i bollettini della CCIAA ed è stato stabilito che il procedimento usato per arrivare alla formazione dei prezzi era contrario alla normativa in vigore che regola le Borse merci, nonché ai principi fondamentali del diritto amministrativo, nello specifico all'obbligo di motivazione dei provvedimenti provenienti dalla pubblica amministrazione, sottolineando quindi la mancanza di trasparenza e legalità;

il Consiglio di Stato, adito dalla ricorrente CCIAA, ha confermato integralmente la sentenza del TAR — Brescia — evidenziando che i prezzi stabiliti dai listini della Borsa merci di Mantova «sono prezzi imposti e non rispecchiano il mercato reale»;

gli allevatori bresciani lamentano il profilarsi di una crisi in un settore rilevante come quella della zootecnia dovuta ad elevati costi di produzione;

ulteriore elemento che incide sulla trasparenza e sulla concorrenzialità è l'assenza di una Borsa Merci a Brescia da cui ne deriva la necessità di non fare più riferimento alla Borsa Merci di Mantova la quale è risultata, per effetto delle sentenze amministrative, non sempre « adeguata »; nonché l'esigenza di un eventuale controllo sull'operato della CCIAA di Mantova —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per far fronte alle necessità degli allevatori della Provincia di Brescia, in particolare sulla necessità di istituire una borsa merci a Brescia, con la premessa che se non si interverrà si rischia di giungere ad una crisi in un settore rilevante quale è quello della zootecnia.

(5-02678)

Interrogazione a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come segnalato dalle organizzazioni sindacali che rappresentano i lavoratori dell'Enel, da alcuni mesi è in corso una radicale trasformazione dell'Azienda, tramite lo strumento delle disposizioni organizzative, senza dare la possibilità, alle rappresentanze sindacali, di esprimere alcuna valutazione sul merito delle scelte;

attraverso una recente disposizione organizzativa, adottata anche questa senza interpellare le organizzazioni sindacali, della regione Veneto sono state cancellate tutte le Direzioni Territoriali, confermando solo le Unità operative a livello regionale;

non si riesce a comprendere quali possano essere i vantaggi economici e funzionali derivanti dalla rinuncia al coordinamento delle realtà territoriali, né si comprende come potrà concretizzarsi il coordinamento di decine di realtà territoriali, poste in capo ad un medesimo responsabile aziendale;

il modo con cui l'Azienda ha deciso di procedere finirà con il favorire una situazione conflittuale che, stando alle Associazioni sindacali, non migliorerà a seguito della sottoscrizione del Protocollo sulle relazioni sindacali prevista a breve —:

se siano al corrente di quanto sta avvenendo all'interno dell'Enel;

se non ritengano che scelte così importanti per il futuro di Enel debbano essere prese di concerto con le organizzazioni sindacali e non con semplici disposizioni organizzative, che trascurano del tutto il punto di vista del sindacato dei lavoratori;

se non ritengano che la scelta di sopprimere le direzioni territoriali vada nella direzione di rendere più gravosa, o addirittura impossibile, tutta l'attività di coordinamento delle realtà territoriali.

(4-08303)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 2000, n. 441, è stato emanato il regolamento recante norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività culturali;

in base a quanto disposto da detto regolamento, risulta che:

a) il segretariato generale costituisce centro di responsabilità amministrativa, ai sensi dell'articolo 3 del Decreto Legislativo 7 agosto 1997, n. 279. Ad esso afferiscono le Soprintendenze regionali (articolo 1, comma 4);

b) le Direzioni generali costituiscono centri di responsabilità amministrativa;

ulteriore elemento che incide sulla trasparenza e sulla concorrenzialità è l'assenza di una Borsa Merci a Brescia da cui ne deriva la necessità di non fare più riferimento alla Borsa Merci di Mantova la quale è risultata, per effetto delle sentenze amministrative, non sempre « adeguata »; nonché l'esigenza di un eventuale controllo sull'operato della CCIAA di Mantova —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per far fronte alle necessità degli allevatori della Provincia di Brescia, in particolare sulla necessità di istituire una borsa merci a Brescia, con la premessa che se non si interverrà si rischia di giungere ad una crisi in un settore rilevante quale è quello della zootecnia.

(5-02678)

Interrogazione a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come segnalato dalle organizzazioni sindacali che rappresentano i lavoratori dell'Enel, da alcuni mesi è in corso una radicale trasformazione dell'Azienda, tramite lo strumento delle disposizioni organizzative, senza dare la possibilità, alle rappresentanze sindacali, di esprimere alcuna valutazione sul merito delle scelte;

attraverso una recente disposizione organizzativa, adottata anche questa senza interpellare le organizzazioni sindacali, della regione Veneto sono state cancellate tutte le Direzioni Territoriali, confermando solo le Unità operative a livello regionale;

non si riesce a comprendere quali possano essere i vantaggi economici e funzionali derivanti dalla rinuncia al coordinamento delle realtà territoriali, né si comprende come potrà concretizzarsi il coordinamento di decine di realtà territoriali, poste in capo ad un medesimo responsabile aziendale;

il modo con cui l'Azienda ha deciso di procedere finirà con il favorire una situazione conflittuale che, stando alle Associazioni sindacali, non migliorerà a seguito della sottoscrizione del Protocollo sulle relazioni sindacali prevista a breve —:

se siano al corrente di quanto sta avvenendo all'interno dell'Enel;

se non ritengano che scelte così importanti per il futuro di Enel debbano essere prese di concerto con le organizzazioni sindacali e non con semplici disposizioni organizzative, che trascurano del tutto il punto di vista del sindacato dei lavoratori;

se non ritengano che la scelta di sopprimere le direzioni territoriali vada nella direzione di rendere più gravosa, o addirittura impossibile, tutta l'attività di coordinamento delle realtà territoriali.

(4-08303)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 2000, n. 441, è stato emanato il regolamento recante norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività culturali;

in base a quanto disposto da detto regolamento, risulta che:

a) il segretariato generale costituisce centro di responsabilità amministrativa, ai sensi dell'articolo 3 del Decreto Legislativo 7 agosto 1997, n. 279. Ad esso afferiscono le Soprintendenze regionali (articolo 1, comma 4);

b) le Direzioni generali costituiscono centri di responsabilità amministrativa;

tiva, ai sensi dell'articolo 3 del Decreto Legislativo 7 agosto 1997, n. 279, e a ciascuno di essi afferiscono le Soprintendenze di settore, fatto salvo quanto previsto per le Soprintendenze e le gestioni autonome (articolo 2, comma 2);

c) la Direzione generale per il patrimonio storico, artistico e demotnoantropologico impartisce direttive ai Soprintendenti di settore nelle materie ad essi attribuite e delegate (articolo 3, comma 2);

dalla lettura, quindi, del regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, si ricava, secondo l'interrogante, che le Soprintendenze regionali per i beni e le attività culturali, afferendo al Segretariato generale, non dipendono gerarchicamente dalla Direzione generale per i beni architettonici e il paesaggio;

il Direttore generale per i beni architettonici e il paesaggio, Architetto Roberto Checchi, con nota inviata al Segretario Generale, professor Carmelo Rocca, il 23 settembre 2003, protocollo n. 31337 — posto che, a fronte dell'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse storico-architettonico disposto dalla Soprintendenza regionale per i beni e le attività culturali dell'Emilia-Romagna (nota del 21/7/2003, prot. n. 6525) per i depositi di clinker (segnati al catasto del Comune di Piacenza al foglio n. 71, particella n. 131 parte) facenti parte dell'ex opificio Unicem di Piacenza, risultava presentato dal Comune di Piacenza ricorso gerarchico — suggeriva « l'opportunità di una sovraordinata verifica tecnica » al fine di porre « particolare riferimento al ricorso su citato », di individuare con esattezza « l'eventuale interesse monumentale dell'area » e di « corrispondere alla richiesta di approfondimento presentata in sede parlamentare »;

con nota del 29 settembre 2003, protocollo n. 54337, il Segretario Generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali disponeva i richiesti (dal Direttore Generale del Ministero) accertamenti ispettivi, all'uopo incaricando l'architetto Stefano

Rezzi. Quest'ultimo assolveva l'incarico effettuando un sopralluogo sull'area in questione il 7 ottobre 2003 e predisponendo una relazione — trasmessa al Gabinetto del Ministro con nota protocollo n. 3102 del 15 ottobre 2003 (in evasione della nota prot. n. 8787 del 3 ottobre 2003), all'Ufficio Legislativo e alla Direzione Generale per i Beni Architettonici e il Paesaggio — dalla quale risultava opportuno e necessario sottoporre la questione in argomento all'esame e al parere del competente Comitato di Settore;

la sopra richiamata relazione veniva inviata « per opportuna conoscenza e per gli effetti della Direttiva 2/7/2002 ("Direttiva sull'attività di ispezione" della Presidenza del Consiglio dei Ministri *Gazzetta Ufficiale* 31/7/2002, n. 278) » anche al Soprintendente regionale per i beni e le attività culturali dell'Emilia-Romagna (nota prot. 61128 del 31 ottobre 2003);

l'evocata Direttiva, ad un'attenta lettura, secondo l'interrogante induce a concludere che gli accertamenti ispettivi disposti hanno violato le prescrizioni dalla stessa dettate, atteso che la citata relazione dell'architetto Rezzi si esaurisce in un'attività di sindacato sui contenuti del provvedimento con il quale il Soprintendente regionale aveva avviato la procedura di vincolo. All'incaricato, infatti — come risulta dalle linee guida proposte con la Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 2 luglio 2002 afferente le attività d'ispezione — è permesso « di avanzare proposte adatte a risolvere le inefficienze che incontra » (lettera A); inoltre, la professionalità dell'ispettore si traduce, fondamentalmente « nella capacità di prestare ascolto, di dialogare e di sapere convincere chi lavora nella struttura ispezionata, per evitare il ripetersi degli errori riscontrati e migliorare la qualità delle prestazioni » (lettera B); infine, risulta che « l'obiettivo da conseguire è sempre quello di generare nell'interlocutore tutta la collaborazione necessaria per analizzare le ragioni che hanno causato un determinato disservizio » (lettera E, ultimo capoverso). Pare evidente che la proposta — in seguito,

come si vedrà, accolta — di sottoporre la questione che qui interessa al Comitato di Settore attesta l'avvenuto travisamento delle disposizioni in materia di attività d'ispezione atteso che, come logica e diritto vogliono, quest'ultima non può certo riguardare i contenuti dei singoli provvedimenti assunti (il che costituirebbe attività *contra legem*) ma — invece e per contro — il funzionamento dell'ufficio da ispezionare, di cui il preposto all'ispezione deve conoscere « l'organizzazione, i nominativi dei funzionari responsabili, le caratteristiche della gestione e dei servizi erogati, ... » (lettera C della più volte richiamata Direttiva sull'attività di ispezione);

i motivi per i quali il Segretario generale, cui compete l'attività di vigilanza sull'efficienza e il rendimento degli uffici (ex articolo 1, comma 1, del Decreto Presidente della Repubblica n. 441/2000), abbia disposto — ad avviso dell'interrogante senza averne i poteri — accertamenti ispettivi su di un provvedimento, per di più in fase di avvio, di dichiarazione di interesse storico-architettonico relativa ad una porzione d'area del tutto modesta (meno di 1.000 metri quadrati, a fronte degli oltre 190.000 disponibili) posta all'interno dell'ex opificio Unicem in Piacenza, anziché — come nei suoi poteri — sul funzionamento dell'Ufficio in questione, giuste le disposizioni di cui alla Direttiva di cui sopra;

i motivi per i quali, nonostante la nota di attuazione del Ministero per i Beni e le Attività culturali annunciata il 22 luglio 2003 — nota con la quale lo stesso Ministero dava conto del sopralluogo, disposto dalla Soprintendenza regionale, sull'intera area dell'opificio ex Unicem e dal quale emergeva che la stessa Soprintendenza riteneva meritevole di tutela una parte di area (circa 900 mq) destinata a deposito di clinker — il Direttore Generale del Ministero abbia suggerito al Segretario generale dello stesso l'opportunità di una sovraordinata verifica, anche al fine di « corrispondere adeguatamente alla richiesta di approfondimento in sede parlamen-

tare », atteso che, con nota protocollo n. 7439 del 7 agosto 2003, il Capo di Gabinetto del Ministero per i Beni e le Attività culturali aveva inviato al Servizio per il controllo parlamentare della Camera copia della relazione resa in data 21 luglio 2003, prot. n. 6493, dalla Soprintendenza regionale per i Beni e le Attività culturali dell'Emilia-Romagna, con la quale il Governo assolveva l'impegno assunto in sede di risposta all'atto di sindacato ispettivo n. 5-01795;

i motivi per i quali, a fronte del ricorso gerarchico presentato dal Comune di Piacenza avverso la comunicazione di avvio del procedimento di vincolo per la parte di area che qui interessa, il Direttore generale del Ministero per i Beni e le Attività culturali abbia ritenuto di sollecitare (nota prot. n. 31337 del 23 settembre 2003), una visita ispettiva che ponesse « particolare riferimento al ricorso su citato » e ciò « a prescindere da ogni considerazione circa la sua proponibilità ». Pare evidente, infatti, che proprio perché in presenza di un ricorso gerarchico fosse preciso dovere del Direttore generale verificarne la proponibilità, *conditio sine qua non* è possibile valutarne l'accoglimento o la reiezione, quest'ultima anche attraverso l'omesso pronunciamento;

i motivi per i quali il Direttore generale del Ministero per i Beni e le Attività culturali, nel sottoporre al parere del Comitato di Settore la questione oggetto del presente atto di sindacato ispettivo, abbia richiamato il ricorso gerarchico presentato dal Comune di Piacenza, senza essersi pronunciato, come suo preciso dovere, sulla proponibilità dello stesso e senza avere assunto le dovute e conseguenti decisioni;

la relazione resa dall'Architetto Stefano Rezzi, così conclude al punto 5: « L'accolto mantenimento della Palazzina Uffici e dei viali alberati può essere elemento sufficiente per conservare la memoria storica del luogo ». L'affermazione, tuttavia, non corrisponde alla verità dei fatti, essendo — così come risulta in modo

chiaro dalle tavole allegate alla delibera del Consiglio comunale di Piacenza n. 132 del 19 luglio 2003, delibera con la quale veniva approvato il Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata relativo all'area di trasformazione AID 24 (ex Unicem) — la conservazione della fascia alberata (esistente a margine dell'area verso via Farnesiana e destinata inizialmente a verde pubblico, nota anche come « Parco dei Tigli ») interessata e, senza dubbio, oltremodo ridotta dalla prevista edificazione del comparto R 17 (3 edifici di 3-4 piani, a destinazione residenziale e aventi superficie utile complessiva pari a 5.150 metri quadrati), oltre che dalla realizzazione di un asilo e di un parcheggio pubblico —:

se siano stati trasmessi al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, per la decisione di competenza, gli esiti delle analisi volte a rilevare la presenza di emergenze architettoniche, analisi promosse dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio dell'Emilia-Romagna, secondo quanto risulta dal verbale della Conferenza dei Servizi tenutasi l'8 maggio 2003 presso il Comune di Piacenza ed afferente la questione che qui interessa.

(2-01007) « Foti, Airaghi, Alboni, Ascierio, Bellotti, Butti, Cannella, Caruso, Giorgio Conte, Giulio Conti, Coronella, Delmastro Delle Vedove, Fatuzzo, Garnerò Santanchè, Ghiglia, La Grua, La Starza, Landolfi, Lo Presti, Losurdo, Maceratini, Luigi Martini, Meroi, Messa, Migliori, Paolone, Patarino, Antonio Pepe, Ronchi, Saglia, Scalia ».

Interrogazioni a risposta scritta:

CARLI e RAFFAELLA MARIANI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la politica di dismissione dei passaggi a livello da parte della Ferrovie dello Stato

spa in accordo con gli enti pubblici locali ha posto il problema della costruzione di passi alternativi per la circolazione delle autovetture;

tale problema si è presentato anche a Lucca per il passaggio a livello ubicato nel viale Castruccio Castracani per il quale il comune di Lucca ha predisposto un progetto per un nuovo sottopasso carrabile;

contro la realizzazione di tale progetto si è costituito un comitato per la salvaguardia del viale Castracani che contestava non tanto la realizzazione del sottopasso, ma l'innalzamento di due muri in sostituzione delle sbarre del passaggio a livello che avrebbero precluso l'assialità del viale stesso nonché il paesaggio esistente;

a seguito delle rimostranze del suddetto comitato, il ministero per i beni e le attività culturali ha inviato il 12 marzo 2002 un ispettore per esaminare sul posto la situazione;

sembrerebbe che in quell'incontro fu concordato con il sindaco di Lucca, che il comune avrebbe predisposto una nuova soluzione progettuale per salvaguardare l'assialità del viale e che tale progetto sarebbe stato trasmesso al ministero per ottenere il parere del comitato di settore per i beni ambientali e architettonici;

consterebbe che il comune di Lucca abbia convocato in data 24 marzo 2003 e 22 aprile 2003 la conferenza dei servizi cui secondo quanto risulta agli interroganti sarebbe risultato assente il rappresentante del ministero per i beni e le attività culturali;

il Comitato di protesta riferisce di essere a conoscenza del fatto che il parere del Comitato di settore sarebbe negativo nei confronti del nuovo progetto presentato dal comune di Lucca e che lo stesso comune avrebbe concordato sulla necessità del parere preventivo del comitato di settore;

il comune di Lucca avrebbe proceduto nel corso della seduta della giunta del

9 maggio 2003 ad adottare il progetto definitivo « Riqualficazione del viale Castracani » —:

il progetto in fase di nuova viabilità del viale Castruccio Castracani sia conforme al parere espresso dal comitato di settore e nel caso non lo fosse, se e come intenda intervenire presso il comune di Lucca. (4-08288)

COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

per l'attuazione di quanto riposto dal decreto legislativo n. 490 del 1999, è istituito nel bilancio del ministero per i beni e le attività culturali, centro di responsabilità direzione generale per i beni architettonici e il paesaggio, il capitolo di bilancio n. 8311;

per tale capitolo, sino al 2001, era garantita all'amministrazione la disponibilità delle risorse secondo i tempi ordinari di approvazione del bilancio dello stato, consentendo all'ufficio di procedere, già dal mese di febbraio, all'erogazione degli importi secondo tempi programmati pari a 1/2 mesi dal ricevimento della documentazione a consuntivo delle opere realizzate;

modifiche normative intervenute in materia di bilancio hanno previsto che per tale fondo ogni amministrazione elabori un piano di rassegna delle risorse ai vari centri di spesa autorizzato dallo stesso Ministro dell'economia;

per l'anno 2003, il decreto relativo a tale piano è stato sottoscritto dal ministero dell'economia e delle finanze in data 28 agosto 2003, per cui, esauriti gli adempimenti relativi alla registrazione dell'atto, la disponibilità in termini di competenza e cassa è esatta resa possibile solo a partire dalla metà del mese di settembre;

questo ha comportato una evidente sofferenza del settore e difficoltà notevolissime per i soggetti privati ed enti in attesa del rimborso, determinando, dove i

contributi erano stati programmati per stati di avanzamento, anche un rallentamento nell'esecuzione delle opere di restauro;

i danni subiti potrebbero, peraltro, indurre gli interessati a presentare quanto meno richiesta di riconoscimento di interessi, con ulteriori oneri a carico dello Stato —:

se non sia il caso, fatta salva, pertanto, una verifica della possibilità di arrivare ad una assegnazione delle risorse in tempi compatibili con le esigenze del settore, di adottare le opportune iniziative per giungere all'esclusione del capitolo 8311, dal fondo unico di investimento, soluzione giustificata anche dal fatto che l'oggetto del capitolo non è costituito da un investimento posto in essere dalla pubblica amministrazione con proprie risorse, bensì dal rimborso a privati di somme da loro già impiegate per la conservazione del patrimonio culturale. (4-08291)

ROSITANI, CARLUCCI, RANIELI e RODEGHIERO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

lo statuto della fondazione Teatro Massimo di Palermo, costituito ai sensi e per gli effetti dei D.D.L.L. n. 367/96 e 134/98;

all'articolo 10 in merito alla nomina del sovrintendente recita: « il sovrintendente è nominato dal consiglio di amministrazione fra le persone dotate di comprovata esperienza in materia di gestione e di organizzazione di spettacoli musicali e di gestione e di organizzazione di enti consimili, egli permane in carica per il periodo di durata del Consiglio di Amministrazione che lo ha nominato »;

nello stesso statuto non è prevista la figura di un sovrintendente *ad interim*;

L'articolo 13 comma 3 del decreto legislativo n. 367 del 1996, collega in modo temporale le cariche dei due organi di

gestione delle Fondazioni, vale a dire il consiglio di amministrazione e il sovrintendente;

in data 21 agosto 2003 il consigliere d'amministrazione, in rappresentanza dell'autorità di Governo competente per lo spettacolo si è dimesso dall'incarico ed alla data odierna non è stato ancora sostituito;

a seguito delle dimissioni del sovrintendente della fondazione Teatro Massimo Claudio Desderi è stato annunciato, senza alcun passaggio dal Consiglio d'amministrazione della Fondazione stessa la nomina *ad interim* del maestro Pietro Cariglio —:

in virtù di quali norme dell'ordinamento sia stato possibile che il Presidente della Fondazione abbia comunicato agli organi di stampa le dimissioni del ex Sovrintendente della fondazione Teatro Massimo di Palermo Claudio Desideri e la nomina del suo sostituto in palese violazione dell'articolo 10 sopracitato che da queste esclusive competenze al Consiglio di Amministrazione;

in virtù di quale norma sia altresì possibile che venga conferito al nuovo Sovrintendente un incarico per un periodo di sei mesi, quando il su citato articolo 13 comma 3 del decreto legislativo 367 del 1996 obbliga espressamente a conferire l'incarico per lo stesso periodo di durata del Consiglio di Amministrazione, ossia quattro anni. (4-08307)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano indipendente del Trentino Alto Adige *L'Adige* nelle edizioni del 2 e 3 dicembre 2003, ha pubblicato la notizia che, in alcuni siti *internet* ignoti

« hanno inserito i nomi di molti paesi del Trentino nei titoli di siti che trattano foto e filmati pornografici »;

inoltre, una volta aperta una pagina con chiare caratteristiche pornografiche, in automatico viene scaricato un virus che continua ad aprire siti pornografici;

lo stesso quotidiano scrive: « quasi tutti i comuni trentini sono stati inseriti, come « richiami » per gli allocchi, in alcuni siti contenenti foto e filmati pornografici ». Così, cercando qualcosa sotto il semplice nome del paese, è molto probabile che s'incappi in un sito vietato ai minori di 18 anni;

si segnala inoltre che certi siti usano il nome del paese per fornire notizie sbagliate, indicando la presenza di *sexy shop* o altri espedienti per promuovere il commercio sessuale;

nel quotidiano trentino è citato il sito tedesco *www.x-check.de* che comprende una lista infinita di paesi trentini e italiani (forse proprio tutti) e scarica sul computer un *virus Trojan* che installa decine e decine di *link* pornografici con netta prevalenza di siti *gay*, difficili da eliminare —:

se sia innanzi tutto è a conoscenza della situazione e dei problemi reali sono stati generati da ignoti che hanno inserito i nomi di molti paesi del Trentino (e dell'Italia) nei titoli di siti internet che trattano foto e filmati pornografici;

ad avviso dell'interrogante si possono impunemente associare i nomi dei paesi italiani ad immagini pornografiche al solo scopo di attrarre clienti nei siti vietati ai minori di 18 anni;

quali iniziative normative, anche avvalendosi della polizia postale, intende assumere per fare in modo che episodi di questo tipo non abbiano a ripetersi, ponendo la parola fine a questi incresciosi episodi che, diffamano e denigrano la rispettabilità delle istituzioni comunali e dei cittadini dei comuni del Trentino e dell'Italia. (5-02677)

* * *

gestione delle Fondazioni, vale a dire il consiglio di amministrazione e il sovrintendente;

in data 21 agosto 2003 il consigliere d'amministrazione, in rappresentanza dell'autorità di Governo competente per lo spettacolo si è dimesso dall'incarico ed alla data odierna non è stato ancora sostituito;

a seguito delle dimissioni del sovrintendente della fondazione Teatro Massimo Claudio Desderi è stato annunciato, senza alcun passaggio dal Consiglio d'amministrazione della Fondazione stessa la nomina *ad interim* del maestro Pietro Cariglio —:

in virtù di quali norme dell'ordinamento sia stato possibile che il Presidente della Fondazione abbia comunicato agli organi di stampa le dimissioni del ex Sovrintendente della fondazione Teatro Massimo di Palermo Claudio Desideri e la nomina del suo sostituto in palese violazione dell'articolo 10 sopracitato che da queste esclusive competenze al Consiglio di Amministrazione;

in virtù di quale norma sia altresì possibile che venga conferito al nuovo Sovrintendente un incarico per un periodo di sei mesi, quando il su citato articolo 13 comma 3 del decreto legislativo 367 del 1996 obbliga espressamente a conferire l'incarico per lo stesso periodo di durata del Consiglio di Amministrazione, ossia quattro anni. (4-08307)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano indipendente del Trentino Alto Adige *L'Adige* nelle edizioni del 2 e 3 dicembre 2003, ha pubblicato la notizia che, in alcuni siti *internet* ignoti

« hanno inserito i nomi di molti paesi del Trentino nei titoli di siti che trattano foto e filmati pornografici »;

inoltre, una volta aperta una pagina con chiare caratteristiche pornografiche, in automatico viene scaricato un virus che continua ad aprire siti pornografici;

lo stesso quotidiano scrive: « quasi tutti i comuni trentini sono stati inseriti, come « richiami » per gli allocchi, in alcuni siti contenenti foto e filmati pornografici ». Così, cercando qualcosa sotto il semplice nome del paese, è molto probabile che s'incappi in un sito vietato ai minori di 18 anni;

si segnala inoltre che certi siti usano il nome del paese per fornire notizie sbagliate, indicando la presenza di *sexy shop* o altri espedienti per promuovere il commercio sessuale;

nel quotidiano trentino è citato il sito tedesco *www.x-check.de* che comprende una lista infinita di paesi trentini e italiani (forse proprio tutti) e scarica sul computer un *virus Trojan* che installa decine e decine di *link* pornografici con netta prevalenza di siti *gay*, difficili da eliminare —:

se sia innanzi tutto è a conoscenza della situazione e dei problemi reali sono stati generati da ignoti che hanno inserito i nomi di molti paesi del Trentino (e dell'Italia) nei titoli di siti internet che trattano foto e filmati pornografici;

ad avviso dell'interrogante si possono impunemente associare i nomi dei paesi italiani ad immagini pornografiche al solo scopo di attrarre clienti nei siti vietati ai minori di 18 anni;

quali iniziative normative, anche avvalendosi della polizia postale, intende assumere per fare in modo che episodi di questo tipo non abbiano a ripetersi, ponendo la parola fine a questi incresciosi episodi che, diffamano e denigrano la rispettabilità delle istituzioni comunali e dei cittadini dei comuni del Trentino e dell'Italia. (5-02677)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Fontana Liri, in provincia di Frosinone, esiste da tempo il Regio Polverificio dell'esercito, uno dei quattro polverifici più importanti d'Italia nella seconda guerra mondiale;

all'interno di detto stabilimento sono presenti numerosi magazzini e depositi interamente costruiti in materiale *eternit*, ed alcuni silos hanno l'intera copertura in *eternit*;

il materiale *eternit* è realizzato utilizzando le fibre di amianto con il cemento e anni fa le imprese lo impiegavano per le coperture poiché costava poco ed era facile montarlo;

l'eternit esposto alle intemperie può rilasciare nell'atmosfera le fibre di amianto che secondo alcuni studi scientifici provocherebbe nell'uomo il « mesotelioma », un tumore alla pleure;

nel suddetto comune, ad avviso dell'interrogante, vi è il rischio che possa aumentare la percentuale di gravi patologie;

da tempo un gruppo nutrito di cittadini della zona preoccupati per la loro salute, anche attraverso manifestazioni, denuncia la fatiscenza dei capannoni del polverificio che a loro detta, visibili anche ad occhio nudo, a causa delle falle e delle crepe dei tetti, sprigionerebbero polvere di *eternit*, polvere appunto cancerogena —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

se non ritengano, ognuno per la propria competenza, verificare le condizioni dei capannoni di detto polverificio e, conseguentemente, monitorare nella zona la

salute dei cittadini da anni esposti alla polvere di *eternit*. (4-08298)

MASCIA, MAZZARELLO, PINOTTI, LABATE, BURLANDO e ACQUARONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la sezione dell'Anpi di Genova Prà ha inviato una lettera al Presidente della Repubblica per segnalare il servizio giornalistico « La bandiera insanguinata », pubblicato sul n. 48 della rivista *Chi*, (26 novembre 2003);

nel servizio fotografico correlato all'articolo appare, tra le altre, la foto di una stanza della caserma sede del comando dei carabinieri a Nassiriya in cui è possibile osservare « la sovrapposizione sul nostro tricolore di un drappo nero contenente i simboli della famigerata Repubblica Sociale »;

pur rispettando e onorando la memoria dei caduti di Nassiriya, condividiamo la sorpresa e l'indignazione dei membri dell'Anpi che ritengono « l'episodio increscioso » per coloro che si ispirano ai valori della Resistenza —:

se sia a conoscenza del fatto in premessa;

se sia a conoscenza di analoghe situazioni e quali iniziative intenda prendere per evitare il diffondersi di queste pratiche all'interno delle strutture della Difesa. (4-08312)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Novara ha emesso nel 1988, in

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Fontana Liri, in provincia di Frosinone, esiste da tempo il Regio Polverificio dell'esercito, uno dei quattro polverifici più importanti d'Italia nella seconda guerra mondiale;

all'interno di detto stabilimento sono presenti numerosi magazzini e depositi interamente costruiti in materiale *eternit*, ed alcuni silos hanno l'intera copertura in *eternit*;

il materiale *eternit* è realizzato utilizzando le fibre di amianto con il cemento e anni fa le imprese lo impiegavano per le coperture poiché costava poco ed era facile montarlo;

l'eternit esposto alle intemperie può rilasciare nell'atmosfera le fibre di amianto che secondo alcuni studi scientifici provocherebbe nell'uomo il « mesotelioma », un tumore alla pleure;

nel suddetto comune, ad avviso dell'interrogante, vi è il rischio che possa aumentare la percentuale di gravi patologie;

da tempo un gruppo nutrito di cittadini della zona preoccupati per la loro salute, anche attraverso manifestazioni, denuncia la fatiscenza dei capannoni del polverificio che a loro detta, visibili anche ad occhio nudo, a causa delle falle e delle crepe dei tetti, sprigionerebbero polvere di *eternit*, polvere appunto cancerogena —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

se non ritengano, ognuno per la propria competenza, verificare le condizioni dei capannoni di detto polverificio e, conseguentemente, monitorare nella zona la

salute dei cittadini da anni esposti alla polvere di *eternit*. (4-08298)

MASCIA, MAZZARELLO, PINOTTI, LABATE, BURLANDO e ACQUARONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la sezione dell'Anpi di Genova Prà ha inviato una lettera al Presidente della Repubblica per segnalare il servizio giornalistico « La bandiera insanguinata », pubblicato sul n. 48 della rivista *Chi*, (26 novembre 2003);

nel servizio fotografico correlato all'articolo appare, tra le altre, la foto di una stanza della caserma sede del comando dei carabinieri a Nassiriya in cui è possibile osservare « la sovrapposizione sul nostro tricolore di un drappo nero contenente i simboli della famigerata Repubblica Sociale »;

pur rispettando e onorando la memoria dei caduti di Nassiriya, condividiamo la sorpresa e l'indignazione dei membri dell'Anpi che ritengono « l'episodio increscioso » per coloro che si ispirano ai valori della Resistenza —:

se sia a conoscenza del fatto in premessa;

se sia a conoscenza di analoghe situazioni e quali iniziative intenda prendere per evitare il diffondersi di queste pratiche all'interno delle strutture della Difesa. (4-08312)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Novara ha emesso nel 1988, in

riferimento al reddito del 1982 derivante da un'edicola di giornali due avvisi di accertamento, uno in capo al titolare, Visconti Giorgio, (per dodici mesi), l'altro in capo alla sorella, Visconti Maria Stefania, (per nove mesi), ma concernente un unico cespite;

la suddetta sorella lavorava come dipendente sin dal 1981 e come tale era estranea alla conduzione della medesima edicola e neppure aveva fruito di alcun reddito;

solo l'unico titolare ed effettivo conduttore dell'edicola si è opposto con l'apertura di un contenzioso, ritenendo che il suo solo ricorso sarebbe stato sufficiente a definire l'intera questione;

nello stesso anno 1988 viene notificata alla sorella del proprietario per tacito assenso/mancata opposizione una cartella esattoriale di lire 41.478.506;

instaurato il contenzioso contro il ruolo, l'ex intendenza di finanza non ha concesso la sospensione;

in tale contenzioso tributario, la richiedente ha ottenuto giudizio favorevole in prima ed in seconda istanza, essendo stato anche respinto l'appello dell'ufficio, il quale, però, si è rivolto alla Suprema corte di cassazione che, con sentenza del 23 maggio 2002, si è pronunciata dichiarando il ricorso inammissibile;

la richiedente ha presentato anche istanza di definizione *ex lege* 289 del 2002;

suddetta istanza è stata respinta dall'agenzia delle entrate, ufficio di Novara in data 10 settembre 2003, senza adeguata motivazione;

dal momento che la medesima decisione è ulteriormente impugnabile, la contribuente, dopo quasi 22 anni, si trova a dover ricominciare da capo con un nuovo contenzioso che non si sa quando potrà aver termine —;

se il ministero non ritenga che tutta la questione sia viziata dall'errore iniziale

del Fisco, che ha emesso due accertamenti in capo ad un solo oggetto d'imposta;

se non ritenga che siano stati violati principi basilari quali l'incapacità contributiva o la sperequazione tributaria;

quali iniziative intenda adottare il ministero per porre fine ad una vicenda che si protrae da quasi 22 anni. (4-08290)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ad avviso dell'interrogante non è seria né produttiva la pubblicità delle ferrovie dello Stato, che viene portata avanti nelle TV e in alcuni giornali;

si dà una immagine falsata della realtà e tutto questo, a parere dell'interrogante, fuorviante;

essendo le Ferrovie dello Stato di proprietà del ministero dell'economia e delle finanze, appare grottesco che tutto ciò possa accadere;

è inutile soffermarsi sulla vera situazione del servizio ferroviario in Italia che è catastrofico —:

vagoni sporchi, servizi igienici inutilizzabili, tempi di percorrenza raccapriccianti;

si parla che Roma-Milano sarà percorsa in 4 ore, ma ciò avveniva già un decennio fa, e si è dovuto rallentare dopo un incidente ferroviario;

in Giappone le nuove ferrovie andranno a 518 chilometri l'ora, in Italia non si possono superare i 140 Km/h, per non parlare della esistenza di tratti a binario unico (come nel sud e in Sicilia in particolare) —;

se e come il Ministro intenda intervenire affinché la gestione delle Ferrovie dello Stato sia improntata a criteri di efficienza e di efficacia. (4-08301)

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MOTTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'attività della giustizia presso il Tribunale di Parma si svolge negli ultimi mesi in maniera assai precaria causa i tagli alle risorse che hanno colpito in particolare la stenotipia;

nella maggior parte dei processi questa situazione ha portato alla sospensione forzata della stenotipia e la verbalizzazione è ritornata ad essere manuale;

nel settore penale dove esiste una specifica norma che la impone, a meno di un accordo tra le parti, la stenotipia viene limitata alle sole cause con molti testimoni;

l'assenza di un qualsiasi mezzo meccanico di riproduzione, stenotipia o registrazione, rappresenta una grave lesione dei diritti di difesa delle parti in generale e dell'imputato in particolare;

numerosi avvocati hanno presentato eccezione di nullità dei processi;

il Ministro dell'economia negli stanziamenti previsti nel disegno di legge di bilancio non ha tenuto conto delle richieste formulate dagli uffici giudiziari per il 2004 e ha confermato sostanzialmente lo stanziamento 2003;

il rigetto delle richieste di stanziamento 2004 manterrà la situazione di precarietà del servizio con evidenti ripercussioni sullo svolgimento dei processi;

la ipotizzata razionalizzazione delle spese negli uffici giudiziari non risolverà i problemi della stenotipia;

lo schema di disegno di legge, annunciato dal Sottosegretario di Stato per la giustizia onorevole Giuseppe Valentino in risposta alle interrogazioni 5-02441/5-02442/5-02443, non risulta ancora essere stato iscritto all'ordine del giorno del Con-

siglio dei Ministri e pertanto non sono state ancora individuate le risorse necessarie per le attività di trascrizione e stenotipia del dibattimento penale —:

quali iniziative, nell'attesa di adozione del disegno di legge sopracitato, il Ministro intenda assumere a fronte della grave situazione descritta in premessa perché si giunga alla soluzione del problema e siano ripristinate le condizioni di normalità nello svolgimento delle funzioni all'interno del tribunale di Parma.

(5-02675)

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione degli istituti di pena nella regione Piemonte è gravissima, e lo stato di agitazione ed interruzione delle trattative da parte dell'OSAPP è stato annunciato;

una delle maggiori cause di disfunzione del sistema carcerario va individuata nella forte carenza di personale che, nei mesi scorsi, ha determinato il verificarsi di episodi di evasione;

la situazione denunciata risulta aggravata da una sempre più diffusa mancata attuazione in sede locale delle regole contrattuali e degli accordi in merito all'articolazione dei turni di servizio, la qual cosa ha indotto l'OSAPP a fare anche ricorso al Pretore del Lavoro;

occorre inoltre segnalare la mancata corresponsione al personale dei buoni pasto, in molti casi addirittura dal 2001, nonché la mancata erogazione fin dal maggio 2003 dell'« anticipo obbligatorio » spettante al personale del corpo inviato in missione;

nonostante le numerose denunce dell'OSAPP relativamente a situazioni di dubbia ortodossia, continuano a verificarsi episodi di abuso disciplinare esclusivamente a carico di rappresentanti ed iscritti al sindacato, non ultimo il sequestro di un

documento sindacale dall'Albo di pertinenza OSAPP che essendo pubblico era in realtà consultabile senza problemi;

a ciò si aggiunge l'assegnazione da parte del Provveditore regionale dell'incarico di coordinatore e/o comandante di reparto del Nucleo Operativo Regionale, al segretario regionale di altra organizzazione sindacale rispetto all'OSAPP, la qual cosa risulta incompatibile con le previsioni del tuttora vigente Accordo Quadro Nazionale —:

se il capo del Dipartimento Penitenziario voglia disporre un accertamento presso il PRAP di Torino delle situazioni che, per ritardi e/o mancanza di iniziativa da parte del richiamato dirigente generale, hanno indotto l'OSAPP ad assumere iniziative di protesta;

quali sono le immediate iniziative che il Ministro competente vorrà predisporre per risolvere in fretta questa penosa situazione. (5-02676)

Interrogazioni a risposta scritta:

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

la Casa di Reclusione di Porto Azzurro attualmente versa in condizioni drammatiche e preoccupanti sia per quanto concerne le condizioni di vivibilità all'interno dell'istituto, sia rispetto ai ritmi di lavoro ai quali sono sottoposti gli agenti di polizia penitenziaria;

in data 2 settembre, una delegazione del Prc toscano, a seguito di numerose segnalazioni sulla situazione del carcere di Porto Azzurro da parte di associazioni di volontariato che si occupano del rapporto carcere-società e di detenuti, si è recata in visita nell'istituto;

in tale occasione, l'allora direttore del carcere, il Dott. D'Andria, si era reso disponibile alla costituzione di un gruppo di lavoro, con la partecipazione di alcuni detenuti, con il delicato compito di fare da tramite tra popolazione carceraria ed am-

ministrazione penitenziaria nell'intento di riavviare le attività lavorative in carcere (improvvisamente interrotte), garantire condizioni di vivibilità — quantomeno — accettabili all'interno dello stesso, e riportare serenità nei rapporti tra detenuti, agenti di custodia e direzione dell'istituto;

le cause dell'involuzione che ha subito il carcere di Porto Azzurro sono individuabili nelle pessime condizioni igieniche dell'istituto, con il rischio sempre maggiore di diffusione di malattie tra i detenuti (aggravato, peraltro, dalla carenza di assistenza sanitaria); nella cronica carenza degli organici (per una popolazione di trecento detenuti, vi sono circa 70 agenti in meno del previsto e solo due educatori, rispetto ai nove previsti); nell'avvicinarsi (inspiegabile) di ben cinque ispettori in missione che, per la breve durata del loro incarico, hanno — anche involontariamente — contribuito ad alimentare uno stato di tensione tra detenuti e agenti di custodia; nella gestione del carcere che, in presenza di diverse etnie, anziché lavorare verso l'integrazione, parrebbe aver inasprito i rapporti interpersonali;

la disponibilità del direttore e dei responsabili degli agenti di polizia penitenziaria, ben faceva sperare nella ripresa delle attività lavorative nel carcere, e comunque in una serie di progetti finalizzati al recupero e al reinserimento sociale dei detenuti, nonché al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro all'interno dell'istituto;

da notizie apprese nelle ultime settimane, dopo il trasferimento del precedente Direttore ad altra sede, non solo si sarebbero create nuove tensioni tra il nuovo Direttore e il responsabile degli agenti di custodia (con una inevitabile crisi dei rapporti tra personale di custodia e detenuti, nonché tra agenti ed educatori), ma vi sarebbe stato, più in generale, un netto peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro all'interno del carcere, sia per i detenuti, sia per le figure professionali che operano quotidianamente nell'istituto;

in tale contesto, è stato altresì disposto il trasferimento al carcere di Alessandria del detenuto Gilberto Brega (uno dei fondatori dell'associazione Papillon, impegnata da anni nelle problematiche del carcere) che partecipava attivamente al gruppo di lavoro per il raccordo tra la direzione e la popolazione carceraria;

forte è la preoccupazione che tale trasferimento — che non è supportato da alcuna effettiva motivazione — altro non sia che una misura punitiva nei confronti di chi si era reso parte attiva per migliorare le condizioni generali di vita all'interno della Casa di Reclusione di Porto Azzurro;

tale dubbio è avvalorato dal fatto che, nello stesso periodo, si sono verificati preoccupanti episodi di irruzione in alcune celle, con la messa a soqquadro degli oggetti dei detenuti: episodi che, inevitabilmente, hanno alimentato nuove tensioni —:

come il Ministro valuti la grave e delicata situazione venutasi a creare nella Casa di Reclusione di Porto Azzurro;

quali provvedimenti intenda adottare per risolvere le gravi problematiche che affliggono il carcere di Porto Azzurro e, in particolare, per ristabilire l'adeguato funzionamento dell'istituto, nonché un clima che permetta un corretto e sereno rapporto tra detenuti, polizia penitenziaria e direzione del carcere;

se sia a conoscenza delle ragioni per le quali è stato disposto il trasferimento disposto nei confronti del detenuto Gilberto Brega;

se intenda ripristinare nella Casa di Reclusione di Porto Azzurro le condizioni che avevano portato a un migliore rapporto tra detenuti, polizia penitenziaria e Direzione, garantendo, in particolare, la ripresa dei progetti (comunque avviati da tempo) tesi al recupero dei detenuti, nonché il rispetto dei diritti e delle garanzie che avevano caratterizzato negli ultimi anni le varie direzioni del carcere;

come intenda intervenire per porre fine alla carenza degli organici del personale di custodia e degli educatori.

(4-08296)

NESI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 1° dicembre 2003 l'appuntato dei Carabinieri Massimo Guerini è stato assassinato in un conflitto a fuoco a Ceresole d'Alba, cittadina al confine fra la provincia di Cuneo e di Torino;

l'autore dell'assassinio era un bandito, rapinatore di lungo corso, autore di decine di rapine in Italia e all'estero, responsabile dell'omicidio di un gendarme belga a Charleroi, condannato per questo all'ergastolo, con pena successivamente ridotta a 30 anni;

questa persona era uscita dal carcere nel 2002 —:

se non intenda adottare iniziative normative volte ad evitare che persone di accertata pericolosità possano girare liberamente con il solo obbligo di andare una volta al giorno in una caserma dei Carabinieri per firmare un registro. (4-08308)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i pendolari della tratta ferroviaria Roma-Guidonia, della linea Roma-Avezzano, lamentano lo stato di sovraffollamento dei treni;

la situazione è andata peggiorando negli ultimi mesi senza che le Fs abbiano assunto iniziative idonee a migliorare le

in tale contesto, è stato altresì disposto il trasferimento al carcere di Alessandria del detenuto Gilberto Brega (uno dei fondatori dell'associazione Papillon, impegnata da anni nelle problematiche del carcere) che partecipava attivamente al gruppo di lavoro per il raccordo tra la direzione e la popolazione carceraria;

forte è la preoccupazione che tale trasferimento — che non è supportato da alcuna effettiva motivazione — altro non sia che una misura punitiva nei confronti di chi si era reso parte attiva per migliorare le condizioni generali di vita all'interno della Casa di Reclusione di Porto Azzurro;

tale dubbio è avvalorato dal fatto che, nello stesso periodo, si sono verificati preoccupanti episodi di irruzione in alcune celle, con la messa a soqquadro degli oggetti dei detenuti: episodi che, inevitabilmente, hanno alimentato nuove tensioni —:

come il Ministro valuti la grave e delicata situazione venutasi a creare nella Casa di Reclusione di Porto Azzurro;

quali provvedimenti intenda adottare per risolvere le gravi problematiche che affliggono il carcere di Porto Azzurro e, in particolare, per ristabilire l'adeguato funzionamento dell'istituto, nonché un clima che permetta un corretto e sereno rapporto tra detenuti, polizia penitenziaria e direzione del carcere;

se sia a conoscenza delle ragioni per le quali è stato disposto il trasferimento disposto nei confronti del detenuto Gilberto Brega;

se intenda ripristinare nella Casa di Reclusione di Porto Azzurro le condizioni che avevano portato a un migliore rapporto tra detenuti, polizia penitenziaria e Direzione, garantendo, in particolare, la ripresa dei progetti (comunque avviati da tempo) tesi al recupero dei detenuti, nonché il rispetto dei diritti e delle garanzie che avevano caratterizzato negli ultimi anni le varie direzioni del carcere;

come intenda intervenire per porre fine alla carenza degli organici del personale di custodia e degli educatori.

(4-08296)

NESI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 1° dicembre 2003 l'appuntato dei Carabinieri Massimo Guerini è stato assassinato in un conflitto a fuoco a Ceresole d'Alba, cittadina al confine fra la provincia di Cuneo e di Torino;

l'autore dell'assassinio era un bandito, rapinatore di lungo corso, autore di decine di rapine in Italia e all'estero, responsabile dell'omicidio di un gendarme belga a Charleroi, condannato per questo all'ergastolo, con pena successivamente ridotta a 30 anni;

questa persona era uscita dal carcere nel 2002 —:

se non intenda adottare iniziative normative volte ad evitare che persone di accertata pericolosità possano girare liberamente con il solo obbligo di andare una volta al giorno in una caserma dei Carabinieri per firmare un registro. (4-08308)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i pendolari della tratta ferroviaria Roma-Guidonia, della linea Roma-Avezzano, lamentano lo stato di sovraffollamento dei treni;

la situazione è andata peggiorando negli ultimi mesi senza che le Fs abbiano assunto iniziative idonee a migliorare le

condizioni di viaggio dei lavoratori e degli studenti dell'area tiburtina —:

se sia possibile sensibilizzare in ordine a tale questione le Ferrovie dello Stato, affinché siano eliminate le poltrone dai vagoni utilizzati nella tratta metropolitana per consentire l'accesso, all'orlo interno, di un maggiore numero di viaggiatori. (4-08292)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che, il 2 dicembre 2003, una neonata ha bevuto un litro di acqua contaminata comprata in un supermercato di Marmirolo (Mantova), ingerendo una sostanza a base di sapone liquido;

a parere dell'interrogante, pur senza creare allarmismi di sorta, non bisogna sottovalutare il fenomeno, tenuto conto del fatto che sotto il collo della bottiglia di plastica la polizia ha trovato un foro praticato con una siringa e che questo è il terzo caso dopo quelli avvenuti sempre nel mantovano, ad Ostiglia e a Magnacavallo;

l'interrogante auspica che sui fatti sia fatta piena luce —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti preposti, nell'intento di attuare ed assumere tutti i controlli e le precauzioni del caso, al fine di assicurare la popolazione. (4-08286)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Firenze si è verificato il caso di un cittadino straniero che a seguito della domanda di regolarizzazione è stato

espulso dal territorio nazionale sulla base di una notizia di reato in capo al datore di lavoro;

il signor Dritan Hasi, cittadino albanese nato a Shkoder (Albania) il 1° novembre 1974, ha presentato per il tramite del datore di lavoro, domanda alla Prefettura di Firenze volta all'emersione della propria posizione lavorativa e al rilascio di permesso di soggiorno, ai sensi della legge n. 222 del 2002;

nel settembre 2003 il signor Hasi, non avendo ricevuto alcuna comunicazione in ordine alla definizione del procedimento, e avendo ricevuto notizia della prossima interruzione del rapporto lavorativo, ha contattato il proprio avvocato, dandogli mandato per chiedere informazioni e chiarimenti alla prefettura di Firenze (richiesta inviata all'amministrazione in data 16 settembre 2003);

successivamente il signor Hasi ha ricevuto invito a presentarsi presso la stazione dei carabinieri di Figline Valdarno dove ha appreso che il motivo della convocazione era la notifica di un provvedimento non meglio specificato inerente l'esito negativo della regolarizzazione;

in data 16 ottobre 2003 è stata presentata alla prefettura un'istanza di riesame di detto provvedimento, motivata, tra l'altro, dalla circostanza che nella fattispecie non sussistono le cause ostative alla regolarizzazione di cui alla legge n. 222 del 2002 — ovvero pregresse espulsioni con accompagnamento o rilievi penali a carico del cittadino straniero — e che per come chiarito dallo stesso ministero dell'interno con circolare del 5 dicembre 2002 la condotta di rilevanza penale del datore di lavoro non comporta l'automatico rigetto delle domande di regolarizzazione;

la suddetta istanza è stata respinta con decreto del 2 novembre 2003, senza alcun riferimento alle ragioni per cui la pubblica amministrazione ha deciso di disattendere le indicazioni del ministero;

il signor Hasi, tramite il proprio avvocato, ha così provveduto alla notifica,

condizioni di viaggio dei lavoratori e degli studenti dell'area tiburtina —:

se sia possibile sensibilizzare in ordine a tale questione le Ferrovie dello Stato, affinché siano eliminate le poltrone dai vagoni utilizzati nella tratta metropolitana per consentire l'accesso, all'orlo interno, di un maggiore numero di viaggiatori. (4-08292)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che, il 2 dicembre 2003, una neonata ha bevuto un litro di acqua contaminata comprata in un supermercato di Marmirolo (Mantova), ingerendo una sostanza a base di sapone liquido;

a parere dell'interrogante, pur senza creare allarmismi di sorta, non bisogna sottovalutare il fenomeno, tenuto conto del fatto che sotto il collo della bottiglia di plastica la polizia ha trovato un foro praticato con una siringa e che questo è il terzo caso dopo quelli avvenuti sempre nel mantovano, ad Ostiglia e a Magnacavallo;

l'interrogante auspica che sui fatti sia fatta piena luce —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti preposti, nell'intento di attuare ed assumere tutti i controlli e le precauzioni del caso, al fine di assicurare la popolazione. (4-08286)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Firenze si è verificato il caso di un cittadino straniero che a seguito della domanda di regolarizzazione è stato

espulso dal territorio nazionale sulla base di una notizia di reato in capo al datore di lavoro;

il signor Dritan Hasi, cittadino albanese nato a Shkoder (Albania) il 1° novembre 1974, ha presentato per il tramite del datore di lavoro, domanda alla Prefettura di Firenze volta all'emersione della propria posizione lavorativa e al rilascio di permesso di soggiorno, ai sensi della legge n. 222 del 2002;

nel settembre 2003 il signor Hasi, non avendo ricevuto alcuna comunicazione in ordine alla definizione del procedimento, e avendo ricevuto notizia della prossima interruzione del rapporto lavorativo, ha contattato il proprio avvocato, dandogli mandato per chiedere informazioni e chiarimenti alla prefettura di Firenze (richiesta inviata all'amministrazione in data 16 settembre 2003);

successivamente il signor Hasi ha ricevuto invito a presentarsi presso la stazione dei carabinieri di Figline Valdarno dove ha appreso che il motivo della convocazione era la notifica di un provvedimento non meglio specificato inerente l'esito negativo della regolarizzazione;

in data 16 ottobre 2003 è stata presentata alla prefettura un'istanza di riesame di detto provvedimento, motivata, tra l'altro, dalla circostanza che nella fattispecie non sussistono le cause ostative alla regolarizzazione di cui alla legge n. 222 del 2002 — ovvero pregresse espulsioni con accompagnamento o rilievi penali a carico del cittadino straniero — e che per come chiarito dallo stesso ministero dell'interno con circolare del 5 dicembre 2002 la condotta di rilevanza penale del datore di lavoro non comporta l'automatico rigetto delle domande di regolarizzazione;

la suddetta istanza è stata respinta con decreto del 2 novembre 2003, senza alcun riferimento alle ragioni per cui la pubblica amministrazione ha deciso di disattendere le indicazioni del ministero;

il signor Hasi, tramite il proprio avvocato, ha così provveduto alla notifica,

avvenuta in data 25 novembre 2003, del ricorso al Tar Toscana, avverso il diniego della regolarizzazione;

il giorno successivo alla notifica la questura di Firenze ha emesso un ordine di rintraccio del cittadino straniero, il quale dopo essere stato trattenuto alla stazione dei carabinieri di Figline Valdarno, è stato condotto in questura e da qui presumibilmente rimpatriato —:

dove il signor Nasi si trovi attualmente e se sia stato rimpatriato;

per quale ragione nel decreto datato 2 novembre 2003, che respingeva l'istanza di riesame presentata dall'interessato in data 16 ottobre 2003, si siano disattese le indicazioni della circolare del ministero dell'interno del 5 dicembre 2002.

(4-08295)

BERTOLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il cosiddetto « Campo antimperialista di Assisi » ha lanciato una raccolta di fondi denominata « 10 euro per la resistenza irachena » al fine di finanziare il terrorismo iracheno e, in particolare, il portavoce di tale organizzazione, Moreno Pasquinelli, ha dichiarato testualmente: « non condanneremmo l'eventuale uso dei nostri soldi per l'acquisto di armi che servono a sostenere la guerra di liberazione, anche se queste armi venissero usate contro i militari italiani »;

il portavoce del comitato « Iraq libero », Leonardo Mazzei avrebbe, inoltre, affermato che: « è inutile scandalizzarsi perchè fanno saltare in aria i nostri o perchè due marines vengono sgozzati a Mossul »;

queste gravissime dichiarazioni nei confronti dei nostri caduti e soprattutto l'iniziativa della raccolta di fondi per finanziare i terroristi iracheni e, probabilmente anche di Al Quaeda, sono del tutto inaccettabili e potrebbero nascondere iniziative ben più pericolose sia per la sicu-

rezza dei nostri militari in Iraq, sia per la sicurezza dei cittadini italiani all'interno del nostro territorio —:

quali iniziative ha intrapreso o intende intraprendere per verificare che le azioni del « Campo antimperialista di Assisi » non travalichino la sfera della libera espressione delle opinioni e non sconfinino, invece, in atti lesivi della sicurezza dei militari e dei civili italiani. (4-08297)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Il *Resto del Carlino* del 3 dicembre 2003 riporta delle dichiarazioni di Matteo Boe attualmente detenuto nel carcere di Spoleto;

la figlia maggiore di Boe, una bella ragazza quattordicenne, è stata uccisa il 25 novembre, da una fucilata nel balcone di casa da cui si era affacciata;

nelle dichiarazioni rilasciate al quotidiano Matteo Boe racconta di aver saputo della morte per assassinio della figlia casualmente, guardando il televideo, con grande rammarico lamenta di non esser stato informato direttamente e rimpiange amaramente di non aver mai potuto, durante l'arco della sua lunga detenzione, abbracciare la figlia;

l'incidente è rivelatore di un isolamento disumano, indegno di uno stato civile —:

per quale ragione il detenuto Matteo Boe non sia stato informato prontamente della morte della figlia dalle autorità competenti. (4-08299)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-06407 del 26 maggio 2003 l'interrogante, nel denunciare l'illiceità e la reiterazione di numerosi atti prodotti dagli amministratori comunali di Campo nell'Elba, ha richiesto sia l'inse-

diamento di una commissione di accesso presso quel comune, sia di sapere se erano stati avviati procedimenti giudiziari nei confronti degli amministratori dello stesso comune;

a tutt'oggi l'interrogazione non ha avuto alcuna risposta;

nel citato atto ispettivo l'interrogante, richiamando le numerose denunce nei confronti degli amministratori locali presentati dai cittadini e le varie inosservate sentenze emesse dal Tar Toscana e dal Consiglio di Stato, ricordava che fin dall'agosto del 2002, sindaco, assessori e consulenti della giunta di Campo nell'Elba erano stati inquisiti per abuso d'ufficio e turbativa d'asta;

sempre nel citato atto ispettivo l'interrogante ricordava che l'attuale assessore all'urbanistica, Enrico Graziani, aveva anche subito una condanna per abuso edilizio quando ancora non rivestiva l'attuale carica;

in data 2 luglio 2003, successivamente quindi alla presentazione dell'atto ispettivo da parte dell'interrogante, la guardia di finanza ha arrestato l'Ing. Luigi Caselli, responsabile dell'area tecnica del comune di Campo nell'Elba, con l'accusa di turbativa d'asta nella gara di appalto per l'impianto di illuminazione della nuova variante stradale (vedi *Il Tirreno, Elba, La Nazione* del 3-4 luglio 2003);

la realizzazione dell'impianto di illuminazione della nuova variante di accesso a Marina di Campo, così come il « Piano Strutturale », il « P.E.E.P. », l'« impianto di teleriscaldamento » « l'Ecocentro » e un cementificio abusivo vedevano anche indagati il sindaco Antonio Galli, l'assessore ai lavori pubblici e all'urbanistica Enrico Graziani, il geometra Roberto Mai, dipendente comunale, e il titolare di una ditta edile elbana (vedi *La Nazione* del 4 luglio 2003) e, pertanto, l'interrogante, attraverso stampa, ha sollecitato il prefetto di Livorno ad attenzionare l'attività amministrativa del comune di Campo nell'Elba (vedi *La Nazione* ed il *Il Tirreno* del 4 luglio 2003);

appare incomprensibile la mancanza di interventi e di controlli sull'attività del comune in questione da parte del prefetto di Livorno;

alla fine del mese di agosto 2003 sono stati raggiunti da un'inchiesta, per presunte speculazioni edilizie e corruzioni nell'Isola d'Elba, i Prefetti Vincenzo Galitto di Livorno e Giuseppe Pesce di Isernia, quest'ultimo già prefetto vicario a Livorno e commissario straordinario nel comune di Rio Marina, nonché il capo dell'ufficio dei GIP di Livorno, Germano Lamberti (vedi *La Nazione* e *Il Tirreno* del 28 agosto 2003);

dopo l'arresto dell'ingegner Luigi Caselli, responsabile dell'area tecnica del comune di Campo dell'Elba e dell'indagine avviata sul prefetto di Livorno, i controlli e le indagini sulla vita amministrativa di quel comune si sono completamente bloccati, nonostante i numerosi procedimenti penali a carico di alcuni amministratori;

a metà dello scorso mese di ottobre 2003 il tribunale del riesame di Genova ha rilevato gravi indizi di colpevolezza nei confronti del prefetto di Livorno, indagato per concorso nell'inchiesta sui presunti abusi edilizi avvenuti all'Isola d'Elba (vedi *La Nazione* e *Il Tirreno* del 14 ottobre 2003);

alla fine del mese di novembre 2003, il prefetto di Livorno è stato raggiunto da un ulteriore avviso di garanzia, per l'accusa di peculato, nel mentre gli agenti delle Fiamme Gialle hanno acquisito altri elementi di indagine sul Piano di edilizia economica e popolare in corso di realizzazione nel comune di Campo nell'Elba; piano che ha già visto indagata parte dell'amministrazione locale (vedi *La Nazione* e *Il Tirreno* del 27 novembre 2003);

il 2 dicembre 2003 è stato arrestato il prefetto di Isernia, Giuseppe Pesce, ex vice prefetto di Livorno, la cui vicenda giudiziaria era iniziata il 28 agosto 2003 con l'iscrizione, insieme al prefetto di Livorno, nel registro degli indagati della

procura di Genova in merito all'indagine sui presunti casi di corruzione e di illeciti edilizi all'isola d'Elba;

l'accusa nei confronti del prefetto Pesce, arrestato insieme ad altri tre imprenditori, è di corruzione per il presunto rilascio di licenze edilizie facili in cambio di case a metà prezzo nell'Isola d'Elba (vedi quotidiani locali e nazionali del 3 dicembre 2003) —

se non ritengano che sia urgente e necessario inviare la Commissione di accesso per accertare la situazione amministrativa e le eventuali responsabilità degli amministratori di Campo nell'Elba;

se non ritengano necessario ed urgente rimuovere i prefetti di Isernia e di Livorno dalle loro importanti cariche istituzionali. (4-08304)

CATANOSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in via Capo d'Africa nel rione Celio a Roma insiste un fabbricato denominato « ex Casa del popolo » — di proprietà della regione Lazio — che da decenni versa in condizioni di fatiscenza e pericolosità;

la regione Lazio ha finalmente predisposto gli atti per ristrutturare il fabbricato in oggetto e destinano ad usi sociali e di pubblica utilità;

il 20 settembre scorso il locale è stato occupato abusivamente;

il Prefetto di Roma — da notizie che si apprendono sulla stampa — avrebbe nei giorni scorsi firmato l'ordinanza per procedere allo sgombero;

l'esecuzione di tale ordinanza non solo consentirebbe all'impresa aggiudicataria dell'appalto di ristrutturazione di poter avviare i lavori ma eviterebbe, tra l'altro, il rischio di danno erariale pendente sulla regione nel caso in cui l'impresa medesima — nell'impossibilità di prendere possesso del cantiere — dovesse rivalersi nei confronti di quest'ultima —

se non ritiene opportuno intervenire al fine di accelerare la procedura e così permettere che un bene — da ormai troppo tempo sottratto al pubblico godimento — possa essere restituito alla comunità dei cittadini. (4-08305)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di alcune puntate della trasmissione televisiva *Striscia la Notizia*, degli autisti hanno pubblicamente denunciato le gravi condizioni di lavoro nelle quali sono costretti a lavorare lamentando, per questo, pericoli per la loro ed altrui incolumità;

nel corso di un'altra puntata della stessa trasmissione, quella del 28 ottobre 2003, hanno lamentato pure una poco attenta attività di controllo da parte delle forze dell'ordine —:

quali iniziative urgenti intendano assumere per assicurare una più mirata e puntuale attività di prevenzione e repressione delle violazioni al Codice della Strada;

se non ritengano opportuno avviare un'inchiesta, rispetto quanto denunciato, per accertare se i controlli siano effettuati con la necessaria e dovuta severità al fine di garantire una maggiore sicurezza stradale. (4-08306)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa locale (vedi *Il mattino* di Napoli del 17 ottobre 2003) si è appreso che presso la Seconda Università degli Studi di Napoli,

procura di Genova in merito all'indagine sui presunti casi di corruzione e di illeciti edilizi all'isola d'Elba;

l'accusa nei confronti del prefetto Pesce, arrestato insieme ad altri tre imprenditori, è di corruzione per il presunto rilascio di licenze edilizie facili in cambio di case a metà prezzo nell'Isola d'Elba (vedi quotidiani locali e nazionali del 3 dicembre 2003) —

se non ritengano che sia urgente e necessario inviare la Commissione di accesso per accertare la situazione amministrativa e le eventuali responsabilità degli amministratori di Campo nell'Elba;

se non ritengano necessario ed urgente rimuovere i prefetti di Isernia e di Livorno dalle loro importanti cariche istituzionali. (4-08304)

CATANOSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in via Capo d'Africa nel rione Celio a Roma insiste un fabbricato denominato « ex Casa del popolo » — di proprietà della regione Lazio — che da decenni versa in condizioni di fatiscenza e pericolosità;

la regione Lazio ha finalmente predisposto gli atti per ristrutturare il fabbricato in oggetto e destinano ad usi sociali e di pubblica utilità;

il 20 settembre scorso il locale è stato occupato abusivamente;

il Prefetto di Roma — da notizie che si apprendono sulla stampa — avrebbe nei giorni scorsi firmato l'ordinanza per procedere allo sgombero;

l'esecuzione di tale ordinanza non solo consentirebbe all'impresa aggiudicataria dell'appalto di ristrutturazione di poter avviare i lavori ma eviterebbe, tra l'altro, il rischio di danno erariale pendente sulla regione nel caso in cui l'impresa medesima — nell'impossibilità di prendere possesso del cantiere — dovesse rivalersi nei confronti di quest'ultima —

se non ritiene opportuno intervenire al fine di accelerare la procedura e così permettere che un bene — da ormai troppo tempo sottratto al pubblico godimento — possa essere restituito alla comunità dei cittadini. (4-08305)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di alcune puntate della trasmissione televisiva *Striscia la Notizia*, degli autisti hanno pubblicamente denunciato le gravi condizioni di lavoro nelle quali sono costretti a lavorare lamentando, per questo, pericoli per la loro ed altrui incolumità;

nel corso di un'altra puntata della stessa trasmissione, quella del 28 ottobre 2003, hanno lamentato pure una poco attenta attività di controllo da parte delle forze dell'ordine —:

quali iniziative urgenti intendano assumere per assicurare una più mirata e puntuale attività di prevenzione e repressione delle violazioni al Codice della Strada;

se non ritengano opportuno avviare un'inchiesta, rispetto quanto denunciato, per accertare se i controlli siano effettuati con la necessaria e dovuta severità al fine di garantire una maggiore sicurezza stradale. (4-08306)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa locale (vedi *Il mattino* di Napoli del 17 ottobre 2003) si è appreso che presso la Seconda Università degli Studi di Napoli,

in occasione delle prove per l'ammissione alla Facoltà di Medicina e Chirurgia, svoltesi il 4 settembre scorso, si sono verificate irregolarità e violazioni di legge tali da compromettere la trasparenza e la regolarità stessa delle prove, tant'è che 70 studenti non ammessi hanno ritenuto di ricorrere alla magistratura amministrativa per chiederne l'annullamento;

nel suddetto ricorso, gli studenti hanno segnalato una serie di anomalie e ritardi nello svolgimento delle prove, a cominciare dall'orario di inizio dei test che, secondo il bando di concorso, avrebbero dovuto iniziare alle ore 10 e terminare alle ore 12, mentre nel caso in specie l'identificazione degli studenti ammessi al concorso sarebbe avvenuta solo alle ore 12, con nessun tipo di controllo per l'accesso alle aule di esame, con la « non corrispondenza » dei posti assegnati ai rispettivi studenti e con la presenza, passata inosservata, di cellulari nelle aule di esame;

inoltre, i ricorrenti hanno denunciato la mancanza di qualsiasi verifica sui partecipanti, alcuni dei quali risultavano essere già iscritti ad anni successivi al primo nella stessa facoltà, per cui la loro presenza al test non aveva altro motivo se non quello di aiutare altri candidati con cui avevano rapporti di parentela o di amicizia;

in seguito all'esame del suddetto ricorso il TAR Campania, con ordinanza del 15 ottobre 2003, ha decretato la sospensione della graduatoria di merito; successivamente il Consiglio di Stato, a cui l'Università si è appellata, ha revocato l'ordinanza di sospensione, rinviando di nuovo la decisione di merito al TAR nella seduta fissata per il 23 gennaio 2004;

i candidati ricorrenti, fiduciosi nelle istituzioni e nella giustizia amministrativa, pur non essendo regolarmente iscritti, hanno ritenuto di frequentare comunque le lezioni, acquistando i libri di testo e partecipando a tutte le attività didattiche sebbene privi di tutte le garanzie, benefici ed opportunità previste per gli studenti

regolarmente iscritti ad un corso universitario (rinvio militare, esenzione tasse, mensa, eccetera);

tale condizione di precarietà ha mortificato in questi giovani legittime aspirazioni, generato sconforto, disorientamento ed incertezza per il loro futuro professionale —:

se non ritenga necessario avviare un'azione di monitoraggio in tutti gli atenei italiani, al fine di accertare se vicende come quelle verificatesi a Napoli abbiano avuto luogo anche in altri atenei e assumere, se del caso, opportune iniziative anche normative al riguardo. (4-08294)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

BENVENUTO, GRANDI, CORDONI, PISTONE e SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da più parti, e tanto più naturalmente dai diretti interessati, viene lamentata la persistenza di una pesante e illogica discriminazione in danno dei lavoratori autonomi, rispetto ai lavoratori dipendenti, nel livello di trattamento pensionistico ordinario di invalidità quali discende dall'articolo 2, comma 3, della legge 12 giugno 1984, n. 222 —:

quali siano i dati macro e micro in possesso dei ministeri in indirizzo circa l'entità del fenomeno;

ove risulti confermata la discriminazione in premessa, quali provvedimenti i Ministri in indirizzo si propongono di adottare per sanarla. (5-02672)

in occasione delle prove per l'ammissione alla Facoltà di Medicina e Chirurgia, svoltesi il 4 settembre scorso, si sono verificate irregolarità e violazioni di legge tali da compromettere la trasparenza e la regolarità stessa delle prove, tant'è che 70 studenti non ammessi hanno ritenuto di ricorrere alla magistratura amministrativa per chiederne l'annullamento;

nel suddetto ricorso, gli studenti hanno segnalato una serie di anomalie e ritardi nello svolgimento delle prove, a cominciare dall'orario di inizio dei test che, secondo il bando di concorso, avrebbero dovuto iniziare alle ore 10 e terminare alle ore 12, mentre nel caso in specie l'identificazione degli studenti ammessi al concorso sarebbe avvenuta solo alle ore 12, con nessun tipo di controllo per l'accesso alle aule di esame, con la « non corrispondenza » dei posti assegnati ai rispettivi studenti e con la presenza, passata inosservata, di cellulari nelle aule di esame;

inoltre, i ricorrenti hanno denunciato la mancanza di qualsiasi verifica sui partecipanti, alcuni dei quali risultavano essere già iscritti ad anni successivi al primo nella stessa facoltà, per cui la loro presenza al test non aveva altro motivo se non quello di aiutare altri candidati con cui avevano rapporti di parentela o di amicizia;

in seguito all'esame del suddetto ricorso il TAR Campania, con ordinanza del 15 ottobre 2003, ha decretato la sospensione della graduatoria di merito; successivamente il Consiglio di Stato, a cui l'Università si è appellata, ha revocato l'ordinanza di sospensione, rinviando di nuovo la decisione di merito al TAR nella seduta fissata per il 23 gennaio 2004;

i candidati ricorrenti, fiduciosi nelle istituzioni e nella giustizia amministrativa, pur non essendo regolarmente iscritti, hanno ritenuto di frequentare comunque le lezioni, acquistando i libri di testo e partecipando a tutte le attività didattiche sebbene privi di tutte le garanzie, benefici ed opportunità previste per gli studenti

regolarmente iscritti ad un corso universitario (rinvio militare, esenzione tasse, mensa, eccetera);

tale condizione di precarietà ha mortificato in questi giovani legittime aspirazioni, generato sconforto, disorientamento ed incertezza per il loro futuro professionale —:

se non ritenga necessario avviare un'azione di monitoraggio in tutti gli atenei italiani, al fine di accertare se vicende come quelle verificatesi a Napoli abbiano avuto luogo anche in altri atenei e assumere, se del caso, opportune iniziative anche normative al riguardo. (4-08294)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

BENVENUTO, GRANDI, CORDONI, PISTONE e SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da più parti, e tanto più naturalmente dai diretti interessati, viene lamentata la persistenza di una pesante e illogica discriminazione in danno dei lavoratori autonomi, rispetto ai lavoratori dipendenti, nel livello di trattamento pensionistico ordinario di invalidità quali discende dall'articolo 2, comma 3, della legge 12 giugno 1984, n. 222 —:

quali siano i dati macro e micro in possesso dei ministeri in indirizzo circa l'entità del fenomeno;

ove risulti confermata la discriminazione in premessa, quali provvedimenti i Ministri in indirizzo si propongono di adottare per sanarla. (5-02672)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 12 gennaio 2004 dovrebbero partire le lettere di licenziamento per 95 dei 528 dipendenti della « Donora-Candy » di Cortenuova (Bergamo);

l'azienda ha confermato l'esigenza di una ristrutturazione dello stabilimento di Cortenuova dove rimarrebbe soprattutto la produzione della gamma alta mentre il resto della produzione verrà trasferita ad una fabbrica aperta nella Repubblica Ceca —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso i soggetti interessati, al fine di scongiurare la suddetta decisione, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori coinvolti, e nell'intento di garantire la continuità produttiva dello stabilimento in oggetto. (4-08287)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Donora di Cortenuova (Bergamo), appartenente al gruppo Candy, produce frigoriferi, impiega attualmente circa 535 lavoratori e lavoratrici ed è una delle principali aziende del territorio;

la proprietà, nelle settimane scorse, ha presentato un piano industriale che prevede ben 95 lavoratori e lavoratrici « in esubero » (per i quali è già stata avviata la procedura di mobilità) con il rischio quindi di una drastica diminuzione occupazionale in questa importante realtà produttiva;

tale decisione è stata presa non per motivi di difficoltà economica ma in quanto la azienda intende trasferire parte della produzione, anche di alta tecnologia, nella stabilimento Konta in Repubblica Ceca al fine di contare su più bassi costi

della manodopera (dal 2002 già una parte della bassa gamma è stata trasferita nello stabilimento della Repubblica Ceca);

evidentemente, come dichiarato giustamente dai sindacati metalmeccanici, il rischio, vista la motivazione (il trasferimento di parte della produzione in Repubblica Ceca), è che i 95 esuberi siano solo il primo passo verso un ridimensionamento, se non una chiusura, dell'intera azienda Donora di Cortenuova;

già tre anni fa la Candy ha chiuso lo stabilimento della Zerowatt di Nese di Alzano Lombardo trasferendone la produzione negli stabilimenti in provincia di Lecco e di Milano, non per motivi di difficoltà economica (la Zerowatt era in attivo) ma per riduzione dei costi;

tale politica di delocalizzazione delle produzioni non solo colpisce l'occupazione nella nostra realtà ma è anche assolutamente sbagliata in quanto al posto di competere sul piano della qualità del prodotto, si basa sulla mera riduzione dei costi a scapito dei lavoratori e delle lavoratrici;

anche in provincia di Bergamo la situazione occupazionale inizia a farsi problematica vista la chiusura o la riduzione del personale in questi anni di importanti unità produttive specialmente metalmeccaniche ma non solo (Zerowatt, Cock, Cima, Linificio di Fara d'Adda, Schneider, Bradi, Rete Gamma. Cms, Dil) —:

se non intenda mettere in campo da subito le necessarie iniziative istituzionali affinché la Candy ritiri il suo piano industriale, i 95 esuberi e la procedura di mobilità e rilanci l'azienda Donora di Cortenuova;

se non ritenga necessario sviluppare una iniziativa tesa a salvaguardare l'occupazione di importanti unità produttive della provincia di Bergamo. (4-08300)

RUSSO SPENA, CENTO, ALFONSO GIANNI e GRANDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'ACI (Automobile Club d'Italia) è un Ente pubblico non economico senza scopo di lucro, che realizza prodotti e servizi per gli automobilisti e per la Pubblica Amministrazione, e a tal fine è dotato di società strumentali tra cui ACI Infonnatica SpA (di cui detiene il 100 per cento delle azioni) organizzata in Divisione Informatica e Divisione ACI Rete;

la Divisione Informatica è specializzata nella progettazione, realizzazione, sviluppo, messa in opera e gestione di sistemi informativi e procedure di elaborazione automatica dei dati inerenti al settore automobilistico e ad ogni altro settore di interesse dell'Automobile Club d'Italia;

la Divisione ACI Rete si occupa dell'acquisizione e della fidelizzazione degli associati all'ACI (privati ed aziende), della commercializzazione di servizi riservati ai soci ACI, della gestione e coordinamento della rete commerciale a marchio ACI e dello svolgimento delle connesse attività di *trade marketing*;

la direzione di ACI Informatica nel marzo 2003 raggiungeva un accordo sindacale con la R.S.U. che prevedeva l'assunzione a tempo indeterminato di tre lavoratrici assunte con contratto interinale;

risulta agli interroganti che, in data 29 luglio 2003, una delle lavoratrici veniva licenziata senza che fossero fornite motivazioni né alla lavoratrice né alla R.S.U., contravvenendo all'accordo sindacale e mettendo in discussione il principio di correttezza e buona fede alla base delle corrette relazioni industriali. Questo ha innescato una fase conflittuale che ha costretto i lavoratori ad entrare in stato di agitazione con il blocco degli straordinari e ad indire numerosi scioperi;

la Direzione aziendale non solo si è rifiutata di risolvere il problema, ma ha preannunciato un piano di ristrutturazione aziendale e la volontà di rinegoziare gli accordi sindacali esistenti;

da diverso tempo l'ACI e le sue società controllate sono soggette a processi di ristrutturazione, mentre contemporaneamente l'Ente procede, direttamente o tramite le controllate, ad acquisizioni di società di mercato (Targa Sys, Ventura Travel, Banca della Rete), dimostrando la disponibilità di forti risorse economiche;

allo stesso tempo la controllata LEA (l'editrice de *L'Automobile*) è stata chiusa e la maggior parte dei lavoratori sono stati licenziati, quindi è stata creata una nuova società, «ACI Mondadori», con la stessa missione aziendale. ACI 116 e ALA Service sono state incorporate in ACI Global con l'espulsione di 176 lavoratori e la non riconferma di 130 contratti a tempo determinato. Contemporaneamente ACI Global ha assunto 85 lavoratori (35 stagisti e 50 a tempo determinato);

l'acquisizione di Ventura Travel ha fatto sì che per il personale di ACI Sestante si sia arrivati in parte a dimissioni incentivate, in parte a trasferimenti a Milano e per altri ad una totale incertezza del posto di lavoro —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se corrispondono al vero le notizie dei processi di ristrutturazione in atto nel gruppo ACI;

quali iniziative intendano assumere per mettere fine alla condizione di incertezza in cui si trovano i circa 400 lavoratori a causa del piano di riorganizzazione preannunciato dalla Direzione dell'azienda ACI informatica S.p.A.;

se non ritengano opportuno assumere iniziative per ricondurre l'ACI e le sue società controllate a corrette relazioni sindacali. (4-08309)

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*Interrogazione a risposta scritta:*

SCALTRITTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della pesca di vongole nel compartimento marittimo di San Benedetto del Tronto sta attraversando un periodo di grave crisi, determinato, da un lato da una moria del prodotto senza precedenti, a causa dell'inquinamento ambientale, dall'altro dalla sempre più massiccia presenza di un mollusco concorrente, denominato *Scapharca* o *Sanguigna*;

la marineria suddetta ha già ridotto al massimo possibile lo sforzo di pesca, ulteriormente assecondato dal trasferimento di 25 imbarcazioni nella zona B del compartimento di Ancona;

la *Scapharga* insediatasi prima a largo, oltre le tre miglia, ora ha invaso il territorio fino alle 0,7 miglia dalla costa in soli due anni, ben dentro la fascia dove da sempre è praticata la pesca della tradizionale *Venus Galina*;

vi sono studi scientifici di tale fenomeno effettuati presso il Cnr, ove si evidenzia il timore che in pochi anni la specie autoctona (*Venus Galina*) possa essere definitivamente sopraffatta dalla *Scapharga*;

gli operatori di tale settore della pesca sono molto preoccupati per il proprio futuro, avendo già affrontato difficoltà negli scorsi anni ed avendo comunque la necessità di ripristinare il capitale aziendale fortemente eroso dalle perdite degli esercizi precedenti;

l'attuale crisi minaccia in maniera definitiva l'economia di sopravvivenza di almeno 150 nuclei familiari —:

se non sia il caso di valutare la possibilità di dichiarare lo stato di calamità naturale con i necessari provvedimenti di sostegno a favore delle imprese colpite;

se non si ritenga di dover dare avvio a ricerche scientifiche per approfondire le cause della frequente moria del prodotto tradizionale ma anche per valutare la possibile idoneità alimentare della *Scapharga*. (4-08289)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO*Interrogazione a risposta scritta:*

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già presentato un'interrogazione concernente l'applicazione della legge 801 del 1977, con particolare riferimento all'articolo 7, alla quale non è stata data una risposta soddisfacente —:

dove sia da considerare in organico effettivo il personale appartenente ad altra amministrazione dello Stato una volta trasferito nella consistenza organica istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri (emerge infatti, da quanto riferito, che detto personale, in modo del tutto anomalo, è considerato in « soprannumero » sia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri che presso l'amministrazione di provenienza);

perché le domande di collocamento in quiescenza, per anzianità, prodotte in costanza di servizio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri del personale in argomento, nonostante fossero accolte dalla Presidenza stessa, non abbiano prodotto alcun effetto né presso la Presidenza né presso il ministero della difesa (diversamente hanno proceduto gli uffici in ordine al personale deceduto; in materia il direttore generale del personale militare del ministero della difesa, interpellato per iscritto, ha sostenuto, con una giustifica-

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

SCALTRITTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della pesca di vongole nel compartimento marittimo di San Benedetto del Tronto sta attraversando un periodo di grave crisi, determinato, da un lato da una moria del prodotto senza precedenti, a causa dell'inquinamento ambientale, dall'altro dalla sempre più massiccia presenza di un mollusco concorrente, denominato *Scapharca* o *Sanguigna*;

la marineria suddetta ha già ridotto al massimo possibile lo sforzo di pesca, ulteriormente assecondato dal trasferimento di 25 imbarcazioni nella zona B del compartimento di Ancona;

la *Scapharga* insediatasi prima a largo, oltre le tre miglia, ora ha invaso il territorio fino alle 0,7 miglia dalla costa in soli due anni, ben dentro la fascia dove da sempre è praticata la pesca della tradizionale *Venus Galina*;

vi sono studi scientifici di tale fenomeno effettuati presso il Cnr, ove si evidenzia il timore che in pochi anni la specie autoctona (*Venus Galina*) possa essere definitivamente sopraffatta dalla *Scapharga*;

gli operatori di tale settore della pesca sono molto preoccupati per il proprio futuro, avendo già affrontato difficoltà negli scorsi anni ed avendo comunque la necessità di ripristinare il capitale aziendale fortemente eroso dalle perdite degli esercizi precedenti;

l'attuale crisi minaccia in maniera definitiva l'economia di sopravvivenza di almeno 150 nuclei familiari —:

se non sia il caso di valutare la possibilità di dichiarare lo stato di calamità naturale con i necessari provvedimenti di sostegno a favore delle imprese colpite;

se non si ritenga di dover dare avvio a ricerche scientifiche per approfondire le cause della frequente moria del prodotto tradizionale ma anche per valutare la possibile idoneità alimentare della *Scapharga*. (4-08289)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Interrogazione a risposta scritta:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già presentato un'interrogazione concernente l'applicazione della legge 801 del 1977, con particolare riferimento all'articolo 7, alla quale non è stata data una risposta soddisfacente —:

dove sia da considerare in organico effettivo il personale appartenente ad altra amministrazione dello Stato una volta trasferito nella consistenza organica istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri (emerge infatti, da quanto riferito, che detto personale, in modo del tutto anomalo, è considerato in « soprannumero » sia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri che presso l'amministrazione di provenienza);

perché le domande di collocamento in quiescenza, per anzianità, prodotte in costanza di servizio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri del personale in argomento, nonostante fossero accolte dalla Presidenza stessa, non abbiano prodotto alcun effetto né presso la Presidenza né presso il ministero della difesa (diversamente hanno proceduto gli uffici in ordine al personale deceduto; in materia il direttore generale del personale militare del ministero della difesa, interpellato per iscritto, ha sostenuto, con una giustifica-

zione, esservi una diversa posizione di stato giuridico tra detto personale e quello che ha avanzato istanza di collocamento a riposo per anzianità);

perché al personale in parola, nonostante siano applicabili le disposizioni della legge n. 801 del 1977 e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 7/80, il C.S.I.S. non applica il disposto dell'articolo 18 secondo comma — di tale decreto;

perché nonostante il trattamento economico di natura stipendiale a carico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, di pertinenza del personale in parola, produca contributi previdenziali rapportati all'entità degli stipendi erogati che sono di gran lunga superiori a quelli dell'Amministrazione di provenienza: detti contributi, finalizzati anche a determinare la base pensionabile degli aventi diritto, di fatto, disattendendosi le disposizioni di legge, non producono effetti, creando un illecito arricchimento dello Stato in danno dei propri dipendenti;

perché C.E.S.I.S. contrariamente a quanto riferito, nell'anno 1998 abbia emanato delle direttive alle amministrazioni di provenienza del personale in argomento concernenti disposizioni sulle trascrizioni da apporre sui fogli matricolari del personale trasferito alla P.C.M., tali da creare i presupposti per un erroneo inquadramento della posizione giuridica dei dipendenti, che va poi ad incidere negativamente sul riconoscimento dei loro diritti. (4-08310)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta orale:

BORRELLI, RAVA, FRANCI, SEDIOLI, PREDÀ, ROSSIELLO, CRISCI, CIALENTE, LOLLI e MARIOTTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza del Ministro della salute dell'11 maggio 2001 sono state dispo-

ste misure urgenti di profilassi obbligatoria contro la febbre catarrale degli ovini (*blue tongue*);

la campagna di vaccinazione obbligatoria ha interessato la totalità del patrimonio zootecnico ovino, bovino e caprino ed è stata condotta anche in zone considerate indenni dalla malattia, a scopo preventivo;

gli allevatori hanno denunciato gravi effetti collaterali, evidentemente non attesi, che hanno causato notevoli danni alle aziende zootecniche;

il vaccino utilizzato sembra che non sia dotato del foglio obbligatorio contenente le controindicazioni;

il vaccino, sembra, abbia causato:

aumento abnorme degli aborti;

abbassamento della capacità produttiva;

riduzione del benessere animale e della produzione a medio e lungo termine, non solo dopo il periodo immediatamente successivo alla vaccinazione;

morte, anche non immediata di animali debilitati comunque vaccinati;

lesioni articolari e podali;

rivulenterazione di germi normalmente presenti, dovuta all'abbassamento delle difese immunitarie indotte dal vaccino stesso, causa di altre malattie;

la stampa nazionale ha riportato che alcuni istituti zooprofilattici ritengono che il vaccino possa essere (addirittura nel 90 per cento dei casi) fonte di diffusione dell'infezione perché non sufficientemente attenuato;

i danni indiretti causati dal vaccino (aborti, riduzione della produzione, morte dell'animale) rendono precario l'equilibrio economico delle aziende zootecniche —:

quale sia lo stato di attuazione del programma di vaccinazione;

l'effettiva consistenza dei danni causati alle aziende zootecniche;

quali provvedimenti e quali risorse finanziarie si intendano mettere in atto nell'immediato per sostenere le aziende

zione, esservi una diversa posizione di stato giuridico tra detto personale e quello che ha avanzato istanza di collocamento a riposo per anzianità);

perché al personale in parola, nonostante siano applicabili le disposizioni della legge n. 801 del 1977 e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 7/80, il C.S.I.S. non applica il disposto dell'articolo 18 secondo comma — di tale decreto;

perché nonostante il trattamento economico di natura stipendiale a carico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, di pertinenza del personale in parola, produca contributi previdenziali rapportati all'entità degli stipendi erogati che sono di gran lunga superiori a quelli dell'Amministrazione di provenienza: detti contributi, finalizzati anche a determinare la base pensionabile degli aventi diritto, di fatto, disattendendosi le disposizioni di legge, non producono effetti, creando un illecito arricchimento dello Stato in danno dei propri dipendenti;

perché C.E.S.I.S. contrariamente a quanto riferito, nell'anno 1998 abbia emanato delle direttive alle amministrazioni di provenienza del personale in argomento concernenti disposizioni sulle trascrizioni da apporre sui fogli matricolari del personale trasferito alla P.C.M., tali da creare i presupposti per un erroneo inquadramento della posizione giuridica dei dipendenti, che va poi ad incidere negativamente sul riconoscimento dei loro diritti. (4-08310)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta orale:

BORRELLI, RAVA, FRANCI, SEDIOLI, PREDÀ, ROSSIELLO, CRISCI, CIALENTE, LOLLI e MARIOTTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza del Ministro della salute dell'11 maggio 2001 sono state dispo-

ste misure urgenti di profilassi obbligatoria contro la febbre catarrale degli ovini (*blue tongue*);

la campagna di vaccinazione obbligatoria ha interessato la totalità del patrimonio zootecnico ovino, bovino e caprino ed è stata condotta anche in zone considerate indenni dalla malattia, a scopo preventivo;

gli allevatori hanno denunciato gravi effetti collaterali, evidentemente non attesi, che hanno causato notevoli danni alle aziende zootecniche;

il vaccino utilizzato sembra che non sia dotato del foglio obbligatorio contenente le controindicazioni;

il vaccino, sembra, abbia causato:

aumento abnorme degli aborti;

abbassamento della capacità produttiva;

riduzione del benessere animale e della produzione a medio e lungo termine, non solo dopo il periodo immediatamente successivo alla vaccinazione;

morte, anche non immediata di animali debilitati comunque vaccinati;

lesioni articolari e podali;

rivulenterazione di germi normalmente presenti, dovuta all'abbassamento delle difese immunitarie indotte dal vaccino stesso, causa di altre malattie;

la stampa nazionale ha riportato che alcuni istituti zooprofilattici ritengono che il vaccino possa essere (addirittura nel 90 per cento dei casi) fonte di diffusione dell'infezione perché non sufficientemente attenuato;

i danni indiretti causati dal vaccino (aborti, riduzione della produzione, morte dell'animale) rendono precario l'equilibrio economico delle aziende zootecniche —:

quale sia lo stato di attuazione del programma di vaccinazione;

l'effettiva consistenza dei danni causati alle aziende zootecniche;

quali provvedimenti e quali risorse finanziarie si intendano mettere in atto nell'immediato per sostenere le aziende

zootecniche che hanno avuto danni in seguito alla vaccinazione contro la febbre catarrale ovina. (3-02887)

GRILLINI, TITTI DE SIMONE, VENDOLA, MONTECCHI, CALZOLAIO, LABATE, ZANELLA, LION, LUONGO, CORDONI, SASSO, SEDIOLI, ZANOTTI, ABONDANZIERI, ZUNINO, DEIANA, LOLLI, OLIVIERI, RUZZANTE, BIMBI, BONITO, SABATTINI, RAFFAELLA MARIANI e ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della salute, come si apprende dagli organi di stampa, ha escluso i gay e le associazioni di volontariato dalla campagna ministeriale di prevenzione dell'Aids attualmente in corso. Per la prima volta, da quando negli anni '80 anche in Italia sono partite le campagne di prevenzione contro l'Aids, l'attuale campagna ministeriale non prevede infatti alcuna iniziativa o strumento rivolti espressamente al *target gay*;

le organizzazioni *glbt* (gay, lesbiche, bisessuali, transessuali) di solito coinvolte nella campagna sono state escluse, impedendo loro, di fatto, la possibilità di proseguire in una meritevole attività di prevenzione condotta a partire dall'emergere dell'allarme Aids in Italia;

il messaggio al centro dell'attuale campagna « avete idea della sofferenza », appare offensivo, antimédico e dannoso proprio verso la popolazione sieropositiva;

quella in corso è la prima campagna organizzata dal ministero della salute da quando si è insediato l'attuale Governo. La precedente risale infatti all'anno 2000;

secondo l'istituto superiore di sanità in Italia sta aumentando la diffusione dell'aids per via sessuale;

dagli organi di stampa si è, inoltre appreso, che un giovane infermiere, gay e sieropositivo, con una notevole esperienza professionale maturata nelle strutture private, ha partecipato ad un concorso pubblico che ha brillantemente superato. Tuttavia nell'espletamento della pratica d'assunzione gli è stato chiesto se fosse sie-

ropositivo o meno. Pur non essendo obbligato a rispondere, perché tutelato dal diritto alla riservatezza, l'infermiere ha preferito ammettere la propria condizione di sieropositività al virus HIV. Dopo una prima ipotesi di collocazione in ambienti lontani dalle corsie, gli è stata comunicata la « inidoneità » all'impiego —:

se il Ministro della salute non voglia intervenire nell'ambito delle proprie competenze affinché la campagna ministeriale contro l'aids preveda, come finora è sempre accaduto, attività, iniziative, strumenti, pubblicazioni, eccetera rivolti alla popolazione *glbt* (gay, lesbica, bisessuale, transessuale) e in particolare per:

a) coinvolgere le organizzazioni *glbt* nella campagna ministeriale contro l'Aids, consentendo loro il proseguimento della meritoria attività di prevenzione e di promozione di una sessualità consapevole e protetta di cui si sono storicamente fatte carico;

b) avviare una campagna di sensibilizzazione contro le discriminazioni verso le persone sieropositive per tutelarne la riservatezza, la qualità della vita, le loro opportunità lavorative, la qualità della loro assistenza, al fine di favorire l'accettazione sociale delle persone con HIV favorendo il consolidamento di un campo di solidarietà intorno alle persone sieropositive e ammalate di AIDS;

se il Ministro della salute non ritenga di impegnarsi affinché nelle strutture pubbliche e private sia evitata ogni forma di discriminazione nei confronti delle persone sieropositive, così come previsto dalla legge del 5 giugno 1990 secondo la quale « l'accertata infezione da HIV non può costituire motivo di discriminazione per l'accesso o il mantenimento dei posti di lavoro » e sulla base della legge 626 del 1994 laddove impegna il lavoratore « a prendersi cura della propria sicurezza e della propria salute e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui possono ricadere gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione ed alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro ». (3-02889)

Interrogazione a risposta in Commissione:

TOLOTTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 settembre 2002, rispondendo ad una interpellanza sull'uso della terapia elettroconvulsivante presentata dall'interrogante, l'onorevole Antonio Guidi, Sottosegretario di Stato per la salute, ha annunciato l'intenzione di richiedere alle regioni e alle Asl un rendiconto sulle modalità e la frequenza di applicazione della terapia medesima;

risulta allo scrivente che effettivamente il ministero della salute abbia proceduto, nello stesso mese di settembre del 2002, ad inoltrare agli assessori di tutte le regioni e delle province autonome una scheda di rilevazione finalizzata ad una indagine conoscitiva sulla diffusione della terapia anticonvulsivante nel territorio nazionale, proponendo l'anno 2001 come periodo di osservazione —:

se tale indagine si sia conclusa e quali risultati abbia prodotto;

se i risultati eventualmente acquisiti siano tenuti nel dovuto conto anche presso il tavolo tecnico interregionale costituitosi per l'esame delle normative regionali afferenti la terapia elettroconvulsivante, la lobotomia e altri simili interventi di psichirurgia. (5-02673)

Interrogazioni a risposta scritta:

CAMINITI. — *Al Ministro della salute, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il diploma di infermiera volontaria della Croce rossa italiana viene rilasciato al termine di un insegnamento teorico-pratico della durata di due anni, ripartito in due corsi distinti, ciascuno della durata di un anno;

al termine del primo anno, le allieve infermiere sostengono un esame — davanti all'apposita Commissione di cui all'articolo 77 del regio decreto 12 maggio 1942, n. 918, così come modificato dall'articolo 2 della legge 4 febbraio 1963, n. 95 — al fine di

verificare le conoscenze acquisite e, dunque, poter accedere — in caso di esito positivo della prova — al secondo anno di insegnamento al termine del quale le allieve infermiere sostengono l'esame definitivo;

i corsi, i cui programmi sono approvati dal Ministero della salute di concerto con il Ministero della difesa, sono tenuti da docenti altamente qualificati selezionati tenendo conto in particolare dei titoli accademici d'insegnamento e delle funzioni direttive esercitate in grandi ospedali;

la preparazione delle infermiere volontarie viene completata con la frequenza di corsi di specializzazione — della durata di sei mesi — in vari rami dell'assistenza infermieristica —:

se il Governo non ritenga assolutamente indispensabile e urgente adottare le opportune iniziative normative per procedere all'equiparazione giuridica del diploma di infermiera volontaria, con seguito presso la Croce rossa italiana, con il diploma di infermiera professionale rilasciato dalle istituzioni sanitarie italiane;

questo affinché il predetto diploma rilasciato dalla Croce rossa possa essere riconosciuto quale titolo ai fini del reclutamento di personale sanitario attraverso pubblici concorsi, in considerazione anche del fatto che la già citata legge n. 95 del 1963, dispone già all'articolo 1 l'equiparazione a tutti gli effetti del diploma rilasciato alle infermiere volontarie della Croce rossa italiana al certificato di abilitazione all'esercizio dell'arte ausiliaria di infermiera. (4-08285)

GIULIO CONTI, CASTELLANI, LISI, FILIPPO MANCUSO, PORCU e TAGLIATELA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il documento della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 103 del 5 maggio 2000, ha sancito che il Governo, le regioni e le province autonome « concordano sulla necessità di attivare sul territorio nazionale le misure di prevenzione e controllo della legionellosi »;

la regione Lombardia aveva già affrontato la problematica relativa alla prevenzione della legionellosi con il documento « Sorveglianza e controllo della legionellosi – Metodi d'intervento » nel 1999;

in Francia la direzione generale della sanità ha emanato lo scorso anno un documento relativo alla prevenzione ed al controllo di questa grave malattia ed il Ministero della salute ha pubblicato, in data 5 aprile 2002, una lettera che di fatto è una messa al bando del sistema a ioni rame/argento per il trattamento delle acque ad uso umano, in attesa di dati che garantiscano la non nocività del sistema per chi lo utilizza;

in Germania il professor Rohr ha condotto uno studio sull'applicazione della metodica a ioni rame/argento come misura preventiva a lungo termine per contrastare la contaminazione da legionella all'interno delle reti idriche, che ha dimostrato, dopo quattro anni di ricerche, come questo sistema non si dimostri efficace al riguardo e, anzi, che i batteri della legionella sviluppano una resistenza contro questo tipo di trattamento delle acque;

il Ministero della salute tedesco ha emesso un decreto circa i limiti di tollerabilità dei residui di rame e argento ammessi nell'acqua destinata all'utilizzo umano che di fatto impediscono l'impiego dei sistemi a ioni rame/argento —:

quali siano le misure in atto nel territorio italiano per la prevenzione, il controllo circa la diffusione e la cura della legionellosi;

se il Ministro non ritenga di adottare le opportune intese con le regioni al fine di evitare l'installazione, in Italia, dei sistemi a ioni rame/argento che, oltre a danneggiare la salute degli utenti costituirebbe un ingente spreco di risorse;

se non ritenga di emanare delle appropriate direttive al fine di potenziare le misure di prevenzione del rischio di infezione da legionellosi negli ambienti sanitari, se del caso integrando in tal senso anche le « Linee guida per la prevenzione ed il controllo della legionellosi ».

(4-08293)

LUCCHESI. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

in data 13 novembre 2003 il Ministro della salute ha comunicato che « gli eventi di formazione residenziale concernenti medicine alternative o non convenzionali, salvo quelli relativi all'agopuntura ed alla fitoterapia, sono tutti sospesi in attesa delle determinazioni che la commissione nazionale per la formazione continua assumerà nella seduta del 20 novembre 2003 » e che la commissione riunita in data 20 novembre 2003 ha rinviato la decisione al Consiglio superiore di sanità e che al momento non è possibile prevedere l'evoluzione che la situazione potrà avere;

un recente sondaggio condotto dalla Format e pubblicato sul numero 284 del 27 novembre 2003 di *Salute di Repubblica* su un campione di 864 persone dimostra che il 31,7 per cento della popolazione ha ricorso alle MnC negli ultimi 3 anni (il 23,4 per cento nell'ultimo anno). Più della metà degli utenti, sia nei dati ISTAT che nel sondaggio Format, scelgono l'omeopatia, la medicina complementare maggiormente penalizzata dal provvedimento ministeriale e che un'inchiesta condotta in Toscana dall'agenzia regionale di sanità sull'opinione di 2.228 medici di famiglia nei confronti delle MnC dimostra che il 15,2 per cento del campione pratica le MnC e il 57,8 per cento le consiglia ai propri pazienti; l'11 per cento ha una formazione specifica e il 29,2 per cento sarebbe interessato ad averla, mentre ben il 65,7 per cento è favorevole all'introduzione dell'insegnamento delle MnC nei corsi universitari;

il provvedimento sembra non tenere conto della volontà espressa dalla deliberazione di Terni del maggio 2002 della FNOMCeO, che invece prendeva in considerazione tutte le MnC più diffuse (agopuntura, omeopatia, fitoterapia, omotossicologia, antroposofia, medicina tradizionale cinese, ayurveda, chiropratica e osteopatia) e invitava Governo e Parlamento ad approvare una legge che riconosca e regolamenti l'esercizio nel nostro Paese delle MnC e che fra gli obiettivi formativi di

interesse nazionale per il 2002 che la Commissione nazionale per la formazione continua in medicina aveva proposto per specifiche categorie professionali, aree e discipline erano compresi la valutazione dei fondamenti scientifici e dell'efficacia delle medicine alternative e non convenzionali;

il provvedimento appare in contrasto con quanto deciso dall'accordo raggiunto dalla Conferenza Stato-Regioni in data 20 dicembre 2001 sugli obiettivi di formazione continua di interesse nazionale, proposti dalla Commissione nazionale per la formazione, dove il Ministro della salute, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano convenivano sul fatto che le determinazioni relative ad aspetti e criteri generali del programma e quelle a carattere prescrittorio approvate dalla Commissione, ..., vanno considerate nell'attuale fase come proposte alla Conferenza Stato-Regioni che provvederà ad assumerle sotto forma di accordi e che solo le determinazioni relative ad aspetti applicativi od ordinari sono assunte dalla Commissione stessa e, comunque, i rappresentanti regionali possono chiederne la conferma alla Conferenza Stato-Regioni —:

se sia opportuno avere assunto tale provvedimento che di atto impedisce l'aggiornamento professionale di migliaia di medici con una ricaduta pesante sui cittadini che sempre più numerosi ricorrono alle MnC e in particolare alla terapia omeopatica, dato che la formazione con-

tinua in medicina rappresenta in primo luogo una garanzia di sicurezza per i pazienti;

quale convenienza ci sia nell'adottare un provvedimento che evidentemente non rappresenta gli interessi della categoria dei medici e degli altri operatori sanitari, in particolare in una fase in cui il Parlamento si appresta a legiferare su questa materia;

se sia legittimo tale provvedimento, e se non fosse più opportuno sottoporre la questione alla Conferenza Stato e Regioni ed eventualmente attenersi alle decisioni assunte in quella sede. (4-08302)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in commissione Raisi n. 5-02352, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 settembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Saglia.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza urgente *Ciro Alfano* n. 2-00998 del 2 dicembre 2003.

interesse nazionale per il 2002 che la Commissione nazionale per la formazione continua in medicina aveva proposto per specifiche categorie professionali, aree e discipline erano compresi la valutazione dei fondamenti scientifici e dell'efficacia delle medicine alternative e non convenzionali;

il provvedimento appare in contrasto con quanto deciso dall'accordo raggiunto dalla Conferenza Stato-Regioni in data 20 dicembre 2001 sugli obiettivi di formazione continua di interesse nazionale, proposti dalla Commissione nazionale per la formazione, dove il Ministro della salute, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano convenivano sul fatto che le determinazioni relative ad aspetti e criteri generali del programma e quelle a carattere prescrittorio approvate dalla Commissione, ..., vanno considerate nell'attuale fase come proposte alla Conferenza Stato-Regioni che provvederà ad assumerle sotto forma di accordi e che solo le determinazioni relative ad aspetti applicativi od ordinari sono assunte dalla Commissione stessa e, comunque, i rappresentanti regionali possono chiederne la conferma alla Conferenza Stato-Regioni —:

se sia opportuno avere assunto tale provvedimento che di atto impedisce l'aggiornamento professionale di migliaia di medici con una ricaduta pesante sui cittadini che sempre più numerosi ricorrono alle MnC e in particolare alla terapia omeopatica, dato che la formazione con-

tinua in medicina rappresenta in primo luogo una garanzia di sicurezza per i pazienti;

quale convenienza ci sia nell'adottare un provvedimento che evidentemente non rappresenta gli interessi della categoria dei medici e degli altri operatori sanitari, in particolare in una fase in cui il Parlamento si appresta a legiferare su questa materia;

se sia legittimo tale provvedimento, e se non fosse più opportuno sottoporre la questione alla Conferenza Stato e Regioni ed eventualmente attenersi alle decisioni assunte in quella sede. (4-08302)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in commissione Raisi n. 5-02352, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 settembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Saglia.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza urgente *Ciro Alfano* n. 2-00998 del 2 dicembre 2003.

